36. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AGOSTINACCHIO: Per la sollecita corresponsione dell'integrazione del prezzo, richiesto dai produttori di olio per l'anno 1981-82 (4-03840) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 1892

ALOI: Per l'adozione di iniziative volte a rivedere le disposizioni relative alle scuole medie annesse ai conservatori di musica per le quali, attraverso l'esame di verifica delle attitudini artistiche dell'alunno, si può determinare l'estromissione degli allievi non musicalmente idonei ad anno scolastico inoltrato (4-03775) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1893

ALPINI: Per un provvedimento al fine di garantire l'efficienza dei servizi igienico-sanitari nelle zone dell'Umbria colpite dal recente terremoto, e sui finanziamenti predisposti per il risanamento di dette zone (4-03984) (risponde ZAMBERLETTI, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*). 1893

BENEDIKTER: Sull'opportunità della emissione, per la provincia di Bolzano, di patenti di guida bilingue (4-03322) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1894

CALAMIDA: Per un provvedimento al fine di garantire il pagamento del lavoro straordinario svolto dai macchinisti e dal personale viaggiante delle ferrovie dello Stato nel periodo compreso tra il 1° aprile 1981 ed il 3 settembre 1983 (4-04286) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1895

CALDORO: Per un intervento volto a far rispettare gli accordi integrativi stipulati tra i sindacati e l'azienda SEPSA-Cumana (4-03665) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1895

CARELLI: Sull'opportunità di riesaminare le disposizioni in merito all'orario di lavoro dei direttori dei conservatori di musica (4-03056) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1896

CARLOTTO: Per un intervento presso l'Alitalia volto a garantire l'applicazione delle tariffe aeree speciali

PAG.

(4-03792) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1897

CARLOTTO: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione ai danni provocati da gelate e brinate alla coltura viticola nei primi giorni del mese di maggio 1984 nelle province di Alessandria ed Asti (4-04124) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 1898

CASALINUOVO: Per un'iniziativa volta a garantire il posto di lavoro agli operai della società Condotte d'acqua, ditta appaltatrice dei lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza (4-03612) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1898

COLOMBINI: Sulle iniziative che si intendono assumere per impedire la ventilata soppressione, nel periodo invernale, della linea marittima Formia-Ponza (Latina) (4-00433) (risponde CARTA, *Ministro della marina mercantile*). 1900

FACCHETTI: Per la costituzione della scuola nazionale per cani per la ricerca di persone scomparse o vittime di catastrofi (4-00837) (risponde ZAMBERLETTI, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*). 1901

FIORI: Per la pubblicazione dell'esito dell'indagine amministrativa che scagiona definitivamente i responsabili del parco nazionale d'Abruzzo (4-02056) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 1902

GERMANÀ: Sull'opportunità di rafforzare la vigilanza delle forze dell'ordine sul tratto autostradale Messina-Catania e Catania-Palermo. in relazione all'intensificarsi delle rapine ai danni degli autotrasportatori (4-00908) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1903

LABRIOLA: Sui motivi per il quali il collegio medico legale non abbia dato il motivato parere tecnico richiesto in data 10 giugno 1980 e 3 novembre 1982, indispensabile per istruire e deliberare i ricorsi per la pensione di guerra presentati rispettivamente da Giuseppe Navarrini e da Libero Petrini (4-03856) (4-03857) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1903

LODIGIANI: Per un intervento volto ad ottenere la liberazione di Mario Alberto Teti Izquierdo arrestato in Uruguay nel 1972 (4-04252) (risponde AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1904

MATTEOLI: Sui motivi della mancata ricostruzione della carriera al signor Sergio Mennucci, *ex* capooperaio del Ministero dei trasporti (4-03831) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1905

MATTEOLI: Sulle iniziative adottate in relazione ai ripetuti movimenti tellurici che hanno interessato vaste zone della Toscana, in particolare le province di Livorno e di Pisa (4-03972) (risponde ZAMBERLETTI, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*). 1905

MICHELI: Provvedimenti a favore delle popolazioni colpite dal recente terremoto in Umbria (4-03952) (risponde ZAMBERLETTI, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*). 1905

MISASI: Per un intervento volto a garantire il mantenimento del posto di lavoro agli operai della società Condotte d'acqua, ditta appaltatrice della costruzione di una gal-

PAG.

leria ferroviaria presso Paola (Cosenza), anche dopo il completamento della galleria stessa (4-04148) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1907

MUNDO: Per la sollecita attivazione della nuova linea ferrata Paola-Cosenza e per l'adozione di provvedimenti volti a far fronte nel comune di Paola (Cosenza) al costante e notevole aumento della disoccupazione (4-03672) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1909

NICOTRA: Per il sollecito espletamento della gara per l'affidamento del servizio *buffet* presso la stazione ferroviaria di Cefalù (Palermo) (4-04563) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1911

PARLATO: Per un intervento presso l'ENEL affinché risolva il problema dell'insufficiente erogazione di energia elettrica nel comune di Castel Volturno (Caserta) (4-02713) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 1912

PARLATO: Per un intervento volto a far sì che alcune società assicuratrici, concessionarie di compagnie poste in liquidazione, rispettino la legislazione vigente in materia di disdette delle polizze relative ai casi che non rientrano nella obbligatorietà stabilita dalla legge n. 990 del 1969 (4-03095) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 1913

PARLATO: Per il rilevamento costante dei fondali lungo la costa dei Campi Flegrei al fine di porre in atto le misure di sicurezza opportune qualora venisse accertato l'inizio di un fenomeno eruttivo (4-03301) (risponde ZAMBERLETTI, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*). 1913

PAG.

PATRIA: Sui motivi che hanno reso opportuno, nella costituzione dell'osservatorio del trasporto, sacrificare la presenza di alcune associazioni sindacali quali l'ANITA, la FAI e la FITA (4-04291) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1914

PATUELLI: Per la predisposizione di accertamenti in merito alle notizie stampa relative all'esistenza in margine alla trattativa ufficiale per la fornitura del metano sovietico, di trattative riservate nel corso delle quali si sarebbe parlato di tangenti e delle loro destinazioni (4-02014) (risponde CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero*). 1914

PATUELLI: Per il potenziamento dell'organico della capitaneria di porto di Ravenna (4-02289) (risponde CARTA, *Ministro della marina mercantile*). 1915

PATUELLI: Per un intervento volto a salvaguardare i resti dell'antica centuriazione romana minacciata dal tracciato del canale emiliano-romagnolo nelle zone del cesenate (Forlì) (4-03352) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 1915

PATUELLI: Sullo stato dei lavori per il ripristino e per l'ammodernamento della linea ferroviaria Faenza (Ravenna)-Firenze (4-04007) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1920

PAZZAGLIA: Per una revisione del decreto istitutivo della riserva naturale Isola di Caprera (Sassari), così come richiesto dal consiglio comunale di La Maddalena (Sassari) (4-03823) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 1921

PAZZAGLIA: Per l'assunzione di iniziative a favore dell'economia pa-

PAG.

storale in Sardegna (4-04099) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 1922

PETROCELLI: Sull'opportunità di permettere, in considerazione del fatto che alcune regioni, tra cui il Molise, sono state interessate dal sisma del 7 e 11 maggio 1984, il ritorno nei comuni di origine di quei lavoratori molisani che prestano la loro opera nelle stazioni delle ferrovie dello Stato di altre regioni (4-04112) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1924

PICANO: Sui provvedimenti adottati a favore delle popolazioni delle province de L'Aquila, Campobasso Isernia e Frosinone, colpite dal terremoto del 7 maggio 1984 (4-03986) (risponde ZAMBERLETTI, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*). 1925

PICCHETTI: Per la definizione, da parte della SAI società per azioni proprietaria dell'azienda agricola Cesarina, sita nel comune di Roma, del piano pluricolturale del suo territorio al fine di sospendere i licenziamenti in atto dei lavoratori occupati presso tale azienda (4-02640) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 1926

PIERMARTINI: Sulle iniziative da adottare a favore delle regioni danneggiate dal terremoto del 7 maggio 1984 (4-04062) (risponde ZAMBERLETTI, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*). 1926

POLI: Per un intervento volto a risolvere il problema dell'inadeguatezza della sede dell'ufficio postale di Ca' di David (Verona) (4-04389) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1928

PAG.

POLI BORTONE: Sulla esclusione del Movimento sociale-destra nazionale dagli incontri tenutisi a Lecce tra segretari dei partiti politici ed esponenti dell'ENEA (4-02989) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 1928

POLLICE: Sull'opportunità di preparare, in vista della necessaria riforma delle ferrovie dello Stato, un quadro dirigente nuovo basato su capacità individuali e non vincolato a spinte di partito (4-04287) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1929

POLLICE: Sull'attribuzione delle qualifiche di competenza agli operatori postali di Lecce ferrovia che hanno svolto ininterrottamente per non meno di cinque anni mansioni superiori (4-04449) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1931

RABINO: Per un chiarimento interpretativo delle disposizioni contenute nel decreto emanato dal Ministero dell'agricoltura il 9 dicembre 1983 in merito al riconoscimento delle indicazioni geografiche ed alla delimitazione delle zone di produzione dei vini da tavola (4-03572) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 1932

RABINO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per una definizione a livello legislativo della categoria dei vini tipici (4-04122) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 1934

RAUTI: Sull'esito delle analisi compiute sui campioni di acqua prelevati dal fiume Liri e sulle iniziative che s'intendono assumere per ovviare ai gravi problemi posti dal

PAG.

palese stato di inquinamento di quel corso d'acqua (4-03843) (risponde BIONDI, *Ministro per l'ecologia*). 1934

RIDI: Sulla mancata requisizione di tre unità immobiliari sfitte situate nella zona di Licola (Napoli), di proprietà di Alfonso De Maio, ed occupate abusivamente da tre cittadini di Pozzuoli (Napoli), evacuati dalle loro abitazioni danneggiate dal fenomeno del bradisismo (4-02218) (risponde ZAMBERLETTI, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*). 1937

RONZANI: Per l'acquisizione di tutti gli elementi dell'*iter* tecnico-amministrativo e finanziario relativo alla costruzione di una diga sul torrente Rovasanella in comune di Roasio (Vercelli) (4-03897) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 1937

RUSSO FERDINANDO: Sulla richiesta di pagamento delle forniture di energia elettrica fatta dall'ENEL alle famiglie alloggiate nei ricoveri provvisori della valle del Belice (Trapani) (4-02504) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1939

PAG.

SANDIROCCO: Per un intervento presso l'ENEL affinché receda dalla decisione di sospendere la richiesta di produzione per conto alla centrale termoelettrica dello zuccherificio di Avezzano (4-02249) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 1939

SERVELLO: Sulle irregolarità commesse nel rilascio delle omologazioni degli apparati CB (4-04616) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1940

TASSI: Sui criteri in base ai quali l'ENEL applica, in alcune zone, un supplemento di tariffa ai proprietari di immobili rustici anche adiacenti alla casa di abitazione e luogo di residenza, nonostante si tratti di agricoltori (4-02079) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 1941

ZAVETTIERI: Sui motivi per i quali non sono stati accreditati alla regione Calabria i fondi necessari alla liquidazione ai viticoltori dei premi comunitari per la estirpazione dei vigneti eseguita negli anni 1980-81 e 1981-82 (4-00709) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 1942

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che l'AIMA non ha ancora dato istruzioni alle sedi periferiche per l'esame delle domande di integrazione relative alla produzione di olio dell'anno 1981-1982 — quali provvedimenti intenda adottare per eliminare ritardi dai quali derivano danni gravi, agli agricoltori, che operano in un settore in crisi anche in conseguenza della politica comunitaria.

(4-03840)

RISPOSTA. — *Il Ministero, che ha la competenza di dettare la modalità applicative sul piano interno della normativa comunitaria, in materia di concessioni dell'aiuto alla produzione dell'olio d'oliva, ha provveduto, per la campagna 1981-82, ad adottare le disposizioni attuative e a diramare le relative istruzioni agli uffici ed enti incaricati della istruttoria e liquidazione delle domande dei produttori olivicoli, rispettivamente, con decreto del 29 luglio 1981 (pubblicato nella* Gazzetta ufficiale *del 14 agosto 1981, n. 223), con decreto del 26 novembre 1981 (pubblicato nella* Gazzetta ufficiale *del 15 gennaio 1982, n. 14) e con le circolari del 21 ottobre 1981, n. 27 del 2 marzo 1982, n. 5.*

Si aggiunge che la regolamentazione comunitaria del settore ha previsto, per la campagna in discorso, il pagamento dell'aiuto alla produzione sotto forma di anticipo, sino a una percentuale del 70 per cento del totale richiesto, concesso sulla base soltanto della presentazione delle domande, per tutti i produttori aderenti ad un'associazione riconosciuta.

Poiché in Italia i produttori associati rappresentano la quasi totalità (circa il 95 per cento) degli olivicoltori, va attribuito il necessario rilievo al fatto che una significativa parte dell'aiuto è stata pagata dall'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) prima ancora dell'inizio delle operazioni di controllo previste dalla stessa normativa comunitaria al fine di accertare l'effettiva quantità di olio prodotto e, pertanto, ammissibile all'aiuto.

Per quanto riguarda la fase del pagamento del saldo, l'AIMA, a seguito della ormai nota vicenda circa i dubbi sull'attendibilità delle quantità denunciate nelle domande, che avevano indotto la Commissione CEE al temporaneo blocco del pagamento dell'aiuto, ha provveduto, con circolare del 15 giugno 1982, n. 11 ad impartire agli uffici ed Enti incaricati della istruttoria delle domande e della liquidazione del saldo, istruzioni operative volte a garantire più accurati controlli.

Tutto ciò non poteva determinare ritardi nei pagamenti, ma si è reso indispensabile anche alla luce dell'esperienza fatta nelle precedenti campagne 1979-80 e 1980-81, in cui, in non pochi casi, l'AIMA è stata costretta ad avviare, in luogo del pagamento del saldo, procedure di recupero, in quanto le somme erogate a titolo di anticipo erano risultate superiori all'importo del totale dell'aiuto cui si aveva diritto in base alla accertata quantità di olio prodotto.

Sulla base di quanto innanzi esposto, non sembra giustificata l'affermazione dell'esistenza di gravi danni derivati agli olivicoltori dalla mancata diramazione delle necessarie istruzioni da parte dell'AIMA e dai conseguenti ritardi nei pagamenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — per sapere:

se è al corrente che le disposizioni relative alle scuole medie annesse ai conservatori di musica sono in evidente contrasto con quelle riguardanti la scuola media unica, per cui si verifica spesso che si può determinare, attraverso il criterio dell'«esame di verifica» delle attitudini artistiche dell'alunno (cosa che, è previsto, può avvenire ad anno scolastico inoltrato), l'estromissione degli allievi, non «musicalmente» idonei, dalla classe, con tutti i risvolti negativi d'ordine psico-pedagogico che ciò viene a comportare;

se non ritenga che siffatta situazione vada quanto meno chiarita evitando che, attraverso l'emanazione di cricolari ministeriali spesso di difficile interpretazione, si finisca per mettere i direttori dei conservatori in condizione di dare attuazione ristrettiva alle stesse, con la conseguenza di creare uno stato di disagio e di malcontento in diverse zone, che, come nel caso della città di Regio Calabria, sta assumendo una certa rilevanza, essendo le famiglie degli alunni del conservatorio di quella città oltremodo preoccupate per la prospettiva non certamente esaltante di vedere i propri figli costretti a non potere proseguire gli studi per una selezione che non è logico che avvenga ad anno scolastico già avviato:

se non ritenga, infine, di dovere prendere iniziative volte ad eliminare gli inconvernienti suddetti, consentendo che, per quanto attiene alla «questione dell'esame di verifica» della attitudini artistiche degli alunni, si possa avere la presecuzione delle lezioni, da parte degli stessi, fino alla conclusione dell'anno scolastico evitando così che si procuri un nocumento, soprattutto d'ordine psicopedagogico, agli alunni ed economico alle loro famiglie.

(4-03775)

RISPOSTA. — *La scuola media annessa al conservatorio, ancorché finalizzata all'assolvimento dell'obbligo scolastico, conserva la peculiarità di scuola specialistica, preordinata agli studi musicali. In relazione appunto a tale peculiarità, le speciali disposizioni vigenti (articolo 216 del decreto-legge luogotenenziale del 5 maggio 1918, n. 1859) prevedono un esame di revisione della attitudini degli allievi alla prosecuzione degli studi in conservatorio, da sostenersi non oltre il secondo anno dall'ammissione dell'alunno al corso prinpipale, vale a dire entro il secondo anno dall'iscrizione della scuola media.*

Allo scopo, comunque, di eliminare gli inconvenienti paventati, le istruzioni recentemente impartite con l'ordinanza ministeriale del 9 giugno 1984 hanno chiarito che nel rispetto della normativa vigente, l'esame di revisione, sia teso unicamente alla possibilità di prosecuzione degli studi nel conservatorio, senza incidere direttamente sul curriculum *scolastico dell'allievo ai fini degli esami di licenza media e del conseguente assolvimento dell'obbligo scolastico.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALPINI. — *Al Ministro per il cordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un sopralluogo nelle zone terremotate dell'Umbria e in particolare nei comuni di Perugia, Umbertide, Gubbio ed Assisi, l'interrogante ha rilevato la titale assenza, nei vari centri di assistenza forniti di tende *o roulottes,* dei servizi igienico-sanitari e, in alcuni casi, la mancata fornitura, con appositi allacci, dell'energia elettrica e dell'acqua potabile;

vari sinistrati sono costretti a servirsi di detti servizi presso le proprie abitazioni già dichiarate pericolose e inagibili, con gravi rischi per la loro incolumità;

tali gravi carenze costituiscono un pericolo per eventuali epidemie, ovviamente da scongiurare, per le popolazioni già tanto duramente colpite —:

quali immediati provvedimenti intenda adottare il Ministro per eliminare le carenze sopra lamentate;

l'entità dei finanziamenti, i tempi per la erogazione e le relative modalità che intende predisporre il Governo per la ricostruzione o riparazione degli immobili di civile abitazione, delle imprese agricole, artigiane, indutriali e commerciali al fine di dare garanzia e fiducia ai sinistrati, così duramente colpiti e preoccupati per il loro avvenire.

(4-03984)

RISPOSTA. — *il giorno 29 aprile 1984 una forte scossa sismica, con epicentro nella zona di monte Urbino, ha interessato il territorio della provincia di Perugia provocando danni agli edifici e generando un forte panico tra la popolazione.*

Subito veniva insediato il centro coordinamento soccorsi presso la prefettura di Perugia e furono istituiti due centri operativi misti con sede a Gubbio e Umbertide (Perugia), comuni maggiormente colpiti. La distribuzione dei ricoveri alternativi è stata effettuata con una rapidità tale che entro le prime 36 ore dal sima si è avuto l'afflusso di un numero di tende e roulottes *per un totale di 4.600 posti letto. In seguito è avvenuta la sostituzione graduale delle tende mediante l'acquisto di un massiccio quantitativo (498) di* roulottes.

Nei comuni di Perugia, Assisi (Perugia) ed Umbertide dove la popolazione colpita dal sisma abitava per la maggior parte in casolari e case di campagna al fine di assicurare la cura e l'assistenza al bestiame, i ricoveri alternativi sono stati installati nei pressi delle stesse abitazioni. Stante, pertanto, l'assenza di vere e proprie tendopoli e rulottopoli nei suddetti comuni non si è avvertita l'esigenza di inviare strutture di servizi igienico-sanitari. È da notare che le roulottes *dispongono tutte di un minimo di servizio igienico-sanitari incorporati. Per quanto riguarda invece il comune di Gubbio, dove si è proceduto alla creazione di due roulottopoli e una tendopoli sono stati inviati tre padiglioni igienici provenienti dal CAPI (Centro assistenza di pronto intervento) di Firenze onde sopperire alle maggiori esigenze anche sul piano della prevenzione sanitaria. Grazie all'intervento dell'ENEL si è provveduto a fornire energia elettrica nelle aree destinate ai suddetti insediamenti, che per altro sono stati anche dotati di acqua potabile. Non risulta comunque, a tutt'oggi, che siano emersi o siano stati segnalati inconvenienti di carattere igienico-sanitario.*

Si fa presente, infine, che per sopperire alle conseguenze degli eventi calamitosi oltre a diverse ordinanze, subito disposte dallo scrivente, è stato emanato il decreto-legge del 26 maggio 1984, n. 159, che mira a rendere più agevoli e rapide nei vari settori di intervento, le riparazioni e le costruzioni da parte delle Amministrazioni dello Stato, attraverso la possibilità di svolgimento di un'azione amministrativa con minori vincoli e limiti procedurali.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

BENEDIKTER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda assumere iniziative (in analogia a quanto già avviene da tempo per le carte d'identità ed ai sensi dell'articolo 100, ultimo capoverso, dello statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige) per l'emissione, per la provincia di Bolzano, di patenti bilingue per l'abilitazione alla guida di veicoli a motore, in modo che, accanto o sotto i caratteri stampati in lingua italiana, figuri la traduzione degli stessi in lingua tedesca.

(4-03322)

RISPOSTA. — *Il problema della patente di guida bilingue per la provincia di Bolzano è già stato affrontato da questa Amministrazione: infatti la Direzione generale della motorizzazione civile ha interessato da tempo il Ministero del tesoro — provveditorato generale dello Stato — affinché si predisponga, in forma bilingue, italiano e tedesco, sia la carta intestata, sia i moduli di domanda per operazioni automobilistiche ed i documenti ufficiali quali patenti di guida, certificati d'abilitazioni professionali e carte di circolazione.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CALAMIDA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali le ferrovie dello Stato si rifiutano di pagare il supero per lavoro straordinario svolto dai macchinisti e dal personale viaggiante (dal 1° aprile 1981 al 3 settembre 1983) segnalato sui documenti amministrativi su precise indicazioni dell'azienda (Circolare n. TV.12.8/0 C.8 del 25 marzo 1981). Si tratta di disposizioni date in ottemepranza ad accordi sottoscritti dall'allora ministro dei trasporti ed entrati «di fatto» subito regolarmente in vigore in attesa della relativa legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 374) che ha ratificato gli accordi solo nel 1983. (4-04286)

RISPOSTA. — *Il decreto del Presidente della Repubblica n. 374 del 1983 stabilisce in materia di lavoro nei confronti del personale di macchina e viaggiante più favorevoli rispetto alle precedenti norme fissate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1372 del 1971.*

In dette norme è compreso anche un abbassamento dei limiti dell'impegno del lavoro giornaliero ai quali si fa riferimento ai fini del pagamento del compenso del lavoro straordinario. Le suddette norme hanno avuto applicazione dal 2 settembre 1983, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 374 del 1983 non essendo stata data dal decreto stesso efficacia retroattiva alle suddette norme.

Pertanto, per il pagamento del compenso del lavoro straordinario per il periodo 1° aprile 1981 3 settembre 1983 occorre riferirsi alle precedenti norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 1372 del 1971, non essendo legittimo applicare norme sopravvenute senza efficacia retroattiva.

Per quanto riguarda le indicazioni risultanti dai documenti amministrativi, si precisa che tali indicazioni avevano finalità statistiche; ed infatti con espressa disposizione aziendale il personale è stato edotto che ai fini amministrativi e contabili restavano validi i criteri ed i limiti di lavoro giornaliero posti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1372 del 1971 e ciò indipendentemente dal fatto che i turni di servizio potevano essere impostati secondo la disciplina da approvare.

Il Ministro del trasporto: SIGNORILE.

CALDORO DI DONATO E SCAGLIONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere il giudizio dell'amministrazione sulla vertenza tra SEPSA-Cumana ed i sindacati, vertanza che ha originato forme di protesta con gravi disagi tra gli utenti della ferrovia.

In particolare per sapere se non intenda disporre interventi idonei al rispetto degli accordi integrativi stipulati tra sindacati ed azienda.

Si sottolinea il fatto che tali accordi mirano non tanto al conseguimento di risultati salariali, quanto al potenziamento dei servizi e ad una nuova organizzazione del lavoro e degli organizi che, recuperando produttività, assicuri maggiore efficienza per la importante derrovia che serve ai collegamenti nella delicatissima zona flegrea.

(4-03665)

RISPOSTA. — *Le azioni di protesta attuate recentemente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori presso la società SEPSA di Napoli in relazione all'applicazione dell'ac-*

cordo integrativo aziendale, sottoscritto in data 7 febbraio 1984, sono al centro dell'attenzione della Direzione generale della motorizzazione civile che si è impegnata fattivamente per il superamento delle questioni controverse, nell'obiettivo primario di assicurare all'utenza locale, già gravemente provata dagli eventi sismici, un servizio di collegamento quanto più regolare ed efficiente possibile.

L'agitazione sindacale è scaturita dalla realizzazione di alcuni punti concordati nella citata intesa del 7 febbraio 1984, connessi alla riorganizzazione dell'esercizio ma contestata dai rappresentanti del personale per l'attuale contesto aziendale caratterizzato da carenze di organico dovute all'applicazione delle disposizioni impartite rispettivamente dalle leggi finanziarie 26 aprile 1983, n. 130 e 27 dicembre 1983, n. 730.

In proposito si fa presente che le questioni specifiche legate alla intensificazione dei servizi circumflegei in sede di contrattazione aziendale sono state disgiunte dal problema della copertura dell'organico, funzionale all'eliminazione del lavoro straordinario nell'esigenza di garantire condizioni di maggiore sicurezza dell'esercizio e sono state risolte operando esclusivamente sulla organizzazione del lavoro e, in particolare, sulla ristrutturazione dei turni di servizio, pattuita con il personale in cambio di alcuni benefici economici. La rivendicazione opposta dalle organizzazioni sindacali esula, pertanto, dal contesto applicativo dell'accordo riferito al potenziamento del trasporto locale.

Tuttavia con l'obiettivo di realizzare le finalità strettamente legate alla copertura dell'organico, come sopra individuate, la società concessionaria, avendo già dato corso alle assunzioni consentite in vigenza della legge finanziaria n. 730 del 1983, ha inoltrato istanza di deroga al blocco delle assunzioni ex *articolo 19 della precitata legge che è stata trasmessa, con parere favorevole, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dove sarà cura sostenerla ulteriormente.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

CARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — presa visione della risposta, resa pubblica, del Ministro in indirizzo ad una interrogazione di un senatore della Repubblica relativa all'orario dei direttorio dei conservatori di musica — se non ritenga di riesaminare la sua risposta, che assimila gli obblighi d'orario dei predetti direttori a quelli dei presidi delle scuole secondarie, avendo riguardo alle seguenti considerazioni:

1) è vero che l'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, recita che il personale direttivo delle suole materne ed elementari, e degli istituti e scuole di istruzione secondaria artistica, è tenuto ad un orario di servizio di 36 ore settimanali, ma l'articolo 126, nello stabilire che le norme contenute nel decreto di applicano anche la personale direttivo dei conservatori di musica, dell'accademia di arte drammatica, e al personale docente delle predette istituzioni e della accademie di belle arti, soggiunge, nel secondo comma, che restano ferme le vigenti disposizioni sul reclutamento e sull'orario di servizio e di insegnamento del predetto personale direttivo e docente.

Pertanto è con norma particolare che si deroga a quella generale contenuta nell'articolo 87, stabilendo che per il personale direttivo docente dei conservatori di musica e delle altre istituzioni citate nell'articolo 126 restano ferme le vigenti disposizioni sul reclutamento e sull'orario di servizio e di insegnamento;

2) per la considerazione suesposta è da ritenersi indebita l'applicazione all'orario dei direttori dei conservatori di una disposizione allora non vigente perché introdotta dall'articolo 87 del decreto delegato n. 417 del 1974;

3) è vero che non c'è una norma che espressamente determini l'orario del direttore di conservatorio. Ma non si può tener presente che la figura didattico-artistica del direttore di conservatorio è definita dal decreto legislativo luogotenenziale 5 maggio 1918, n. 1852, e dal regio decreto 11 dicembre 1980, n. 1945, tuttora in vigore,

con cui è fissato l'orario dei docenti di conservatorio tra il minimo di 8 ore e il massimo di 12 ore settimanali;

4) le vigenti disposizioni escludono dall'area di competenza dei direttori di conservatorio le funzioni amministrative, che sono affidate al funzionario delegato (direttore amministrativo), in contrasto con quanto si verifica nelle scuole secondarie nelle quali la responsabilità spetta allo stesso preside. Anche per ciò non si può assimilare per l'orario di direttore di conservatorio ai presidi delle scuole secondarie per la differente natura delle rispettive competenze e responsabilità;

5) dei direttori di conservatorio attualmente esistenti ben 35 su 43 sono incaricati, prescelti fra docenti di ruolo, in possesso di titoli artistico-professionali di particolare rilievo, che come titolari di cattedre hanno un orario di insegnamento da 8 a 12 ore settimanali. È vero che i direttori incaricati, per l'articolo 2 dell'ordinanza 16521 del 27 maggio 1983, sono esonerati dagli obblighi di insegnamento, ma tenuto conto dell'esiguità della indennità di funzione (di circa ottantanovemila lire mensili) e del fatto che il loro trattamento economico è in sostanza quello loro spettante quali docenti di ruolo, non sembra ragionevole né giusto obbligarli all'orario amministrativo di 36 ore settimanali, da svolgersi, fra l'altro in istituti distanti centinaia di chilometri dalla sede di titolarità.

Se non si è pervenuti a prefissare l'orario dei direttori di conservatorio, l'omissione non è certamente dovuta a dimenticanza, ma alla specificità delle funzioni e responsabilità didattiche ed artistiche degli stessi direttori, non assimilabili a quelle dei presidi della scuole secondarie.

(4-03056)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non può confermare quanto già fatto presente in risposta alla analoga interrogazione. Non si rinviene nell'ordinamento norma specifica che stabilisce l'orario di servizio dei direttori dei conservatori; detto orario viene disciplinato dalla norma di portata generale contenuta appunto nell'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 e della quale l'articolo 126 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica non costituisce deroga. Il rinvio in esso contenuto, infatti, non si riferisce, nel caso in esame, ad una norma specifica, bensì alla normativa che, in via analogica si può ricavare dall'ordinamento.*

Invero per delineare la figura del direttore del conservatorio occorre far riferimento non tanto alle disposizioni di cui al decreto-legge luogotenenziale 5 maggio 1918, n. 1852 e al regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945, quanto piuttosto alla legge 9 marzo 1963, n. 262, la quale fissa compiti e funzioni di detto personale. L'articolo 5 di detta legge afferma tra l'altro: il direttore sovrintende all'andamento didattico, artistico e disciplinare di ciascun istituto e risponde del regolare funzionamento dell'istituto direttamente al Ministero della pubblica istruzione. La portata di tale norma che demanda al direttore la conduzione del conservatorio fa legittimamente ritenere che il suo impegno non possa essere limitato all'orario previsto per il personale docente di tali istituti; non sarebbe infatti egli in condizioni di sovraintendere all'intero andamento didattico artistico e disciplinare per il periodo di tempo in cui istituzionalmente non fosse presente.

Ed è proprio il principio che la responsabilità non può essere parziale, cioè limitata a due o tre giorni di impegno, a far ritenere che l'orario di servizio, con una articolazione di 36 ore settimanali, valga oltre che per i presidi di scuole secondarie anche per il personale direttivo di tutto il settore artistico. Precisato quanto sopra giova altresì chiarire che, ove compiti connessi alla funzione direttoriale richiedano la loro esplicazione al di fuori della sede istituzionale, l'opera svolta dal direttore di conservatorio è da ritenersi efficacemente prestata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che l'ALITALIA impone regole molto restrittive all'ap-

plicazione delle speciale tariffa nord-sud e viceversa — se intenda emanare chiare disposizioni all'ALITALIA affinché quando ne ricorrono le condizioni sia possibile beneficiare delle spaciali tariffe aeree.

(4-03792)

RISPOSTA. — *Al fine di potenziare il trasporto aereo e favorire l'utenza sui principali collegamenti interni tra nord ed il sud si è estesa la tariffa diretta anche ai percorsi effettuati con scalo intermedio, prevedendo, in proposito, precise disposizioni per l'applicabilità della stessa. In particolare è stabilito che sulle tariffe dirette sono applicabili i normali sconti e facilitazioni, ad eccezione dell'agevolazione nastro verde; il percorso (composto da due tratte), deve essere effettuato esclusivamente con transito a Roma-Fiumicino, per cui viene emesso un biglietto, con due tagliandi, che indica la tariffa diretta e lo scalo a Fiumicino.*

Le prenotazioni devono essere registrate fino alla destinazione finale ed effettuate contestualmente all'acquisto del biglietto: le eventuali variazioni, richieste dall'utenza, possono avvenire solamente previa riemissione del biglietto.

Per quanto riguarda, infine, lo scalo a Roma si fa presente che non è consentito il cosidetto stop-over, *cioé la sosta e la successiva partenza dallo scalo di Fiumicino con volo diverso da quello prestabilito.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CARLOTTO, RABINO E PATRIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative abbia intenzione di intraprendere e realizzare codesto Ministero in riferimento ai gravi danni generalizzati provocati nei primi giorni del mese di maggio 1984 nelle province di Alessandria ed Asti, soprattutto a danno delle colture viticole, a causa di gelate e brinate tardive, al fine di poter disporre dei benefici previsti dalla legge nazionale sulle calamità atmosferiche, la numero 590. (4-04124)

RISPOSTA. — *Almeno a tutt'oggi, non è pervenuta a questo Ministero, da parte della regione Piemonte, alcuna documentazione richiesta di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche segnalate dagli interroganti.*

Si assicura che, appena una richiesta in tal senso sarà pervenuta da parte della Regione interessata, il Ministero provvederà con la massima sollecitudine all'emissione del reletivo decreto, necessario per attivare le provvidenze previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, richiamata dall'interrogante, sempre che dagli accertamenti tecnici eseguiti risulti che i bilanci delle aziende agricole colpite abbiano subìto un danno superiore al 35 per cento della produzione lorda globale, tenuto conto dei risarcimenti derivanti dalla assicurazione agevolata contro la grandine, il gelo e la brina, per la quale lo Stato concorre, nella spesa per i premi, nella misura del 50 per cento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CASALINUOVO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

sussiste il concrento pericolo che, tra non molto, gli operai della «Società Condotte d'acqua», ditta appaltatrice dei lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza, vengano ad essere licenziti dopo oltre venti anni;

gli operai suddetti, per la lunga ed ininterrotta attività prestata in un cantiere nel quale sono state utilizzate tecnologie avanzate, hanno acquisito una considerevole professionalità e specializzazione;

la grave situazione occupazionale della città di Paola non consente di prevedere l'inserimento in via ordinaria dei lavoratori della «Condotte» nel mercato del lavoro, con tutti i conseguenti rischi derivanti dall'accrescersi delle tensioni sociali, già ben oltre il livello di guardia;

conseguentemente, la mancata soluzione del problema verrebbe ad aggravare, nel suo complesso, la situazione della Calabria, della quale il Parlamento ha già riconosciuto la eccezionalità, ritenendo indispensabile la emanazione di provvedimenti legislativi straordinari —

quali iniziative urgenti e concrete intendano intraprendere per scongiurare il pericolo che si paventa, per assicurare nuovi posti di lavoro e per dare, così, certezza di prospettive agli operai ed alle loro famiglie. (4-03612)

RISPOSTA. — *La realizzazione della nuova linea ferroviaria Paola (Cosenza)-Cosenza è stata suddivisa in tre distinti lotti, due dei quali risultano già ultimati, mentre i lavori per il restante lotto, comprendente il tratto lato Paola, di metri 6.010, della galleria Santomarco, affidato alla Società italiana condotte d'acqua, volgono al termine. Restano, infatti, da eseguire solo circa 250 metri di scavo e rivestimento murario della galleria ed una serie di opere accessorie di completamento, ed è pertanto prevedibile che i lavori possano essere ultimati entro il 1984.*

Per quanto concerne le prospettive di nuova occupazione per la mano d'opera attualmente impiegata nel cantiere, occorre far presente che le possibilità di lavoro, nella zona di Paola, verranno create dallo sviluppo dei cantieri per le opere di completamento della menzionata linea e di realizzazione dei relativi impianti tecnologici, già finanziati a carico del fondo investimenti ed occupazione, opere per le quali sono stati affidati e sono in corso i seguenti lavori:

costruzione della sede dei raccordi ferroviari tra le linee Battipaglia (Salerno)-Reggio Calabria, Paola-Cosenza e Sibari-Cosenza, nonché del raddoppio del tratto Castiglione Cosentino (Cosenza)-Cosenza ed ampliamento dei piazzali di Castiglione Cosentino e di Montalto-Rose, per l'importo di lire 24,042 miliardi;

armamento della nuova linea Paola-Cosenza nonché dei piazzali di Castiglione Cosentino e di Montalto-Rose, per l'importo di lire 10,741 miliardi;

costruzione degli impianti di trazione elettrica della nuova linea Paola-Cosenza e dei relativi raccordi con le linee Sibari-Cosenza e Battipaglia-Reggio Calabria e degli impianti di illuminazione e forza motrice nella galleria Santomarco e nei piazzali delle stazioni di Castiglione Cosentino e Cosenza, per l'importo di lire 7,284 miliardi; realizzazione di apparati centrali elettrici per la manovra degli scambi nella nuova stazione di Cosenza, nelle stazioni di Montalto-Rose e Castiglione Cosentino, nonché nei bivi e in un posto di movimento della nuova linea Paola-Cosenza, compresa l'installazione del blocco conta assi, per l'importo di lire 4,147 miliardi;

realizzazione di una sottostazione elettrica di conversione per l'impianto di trazione elettrica a Castiglione Cosentino, comprendente la costruzione del relativo fabbricato, del posto di guardia trazione elettrica, e dell'annesso fabbricato ricovero motocarrello, per l'importo di lire 1,526 miliardi;

impianto di cavi telegrafonici principali e secondari e di telefoni di servizi di linea e stazione sulla nuova linea Paola-Cosenza e sui relativi raccordi per l'importo di lire 1,521 miliardi;

impianto del controllo centralizzato del traffico per il telecomando degli apparati di sicurezza della nuova linea Paola-Cosenza da un posto centrale situato nella nuova stazione di Cosenza, per l'importo di lire 0,852 miliardi.

Inoltre, a carico degli stanziamenti del programma integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, sulla linea Cosenza-Sibari sono in corso, o di prossimo inizio, i lavori per le seguenti opere:

l'elettrificazione del tratto Castiglione Cosentino-Sibari-Trebisacce (Cosenza) per l'importo di lire 8,208 miliardi;

costruzione di tre sottostazioni elettriche di conversione per l'importo di circa lire 6,350 miliardi;

costruzione di apparati di segnalamento, sicurezza e comando centralizzato del traffico per l'importo di circa lire 5,500 miliardi;

allungamento dei binari di incrocio delle stazioni di Spezzano Albanese Terme e Mongrassano-Cervicati (Cosenza) per l'importo di lire 0,6 miliardi per opere civili e di circa lire 0,9 miliardi per lavori di armamento;

rettifica di tracciato in prossimità della stazione di Spezzano Albanese Terme, per l'importo di circa lire 2,800 miliardi.

Inoltre, a carico del programma integrativo e dei fondi ordinari di bilancio, altri lavori sono in corso o di prossimo inizio sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria per: l'impianto del blocco automatico tra le stazioni di Campora (Salerno)-San Giovanni-Serra Aiello (Cosenza) e Mileto (Catanzaro) per l'importo di lire 22,2 miliardi; per le opere di protezione a mare tra le stazioni di Diamante-Buonvicino e Belverde Marittimo (Cosenza) e di Paola e San Lucido Marina (Cosenza) per l'importo di lire 15,435 miliardi e per i lavori di miglioramento della stazione di Paola (costruzione pensiline), sottopassaggi e marciapiedi e costruzioni di due nuovi binari) per l'importo di 4,045 miliardi di lire.

Per quanto attiene allo specifico problema della creazione di possibilità di utilizzazione della mano d'opera specializzata addetta alla conduzione e manutenzione dello scudo Robbins, *nonché all'applicazione delle particolari tecnologie legate all'impiego di questa speciale macchina in atto utilizzata per realizzare l'ultimo tratto di galleria Santomarco, sembra difficile trovare una soluzione non inquadrata nella tematica della mobilità del personale, non essendo né prevista né prevedibile, nella zona di Paola, l'esecuzione di una nuova opera di caratteristiche analoghe a quelle della linea Paola-Cosenza in via di ultimazione. Per tale mano d'opera potranno, per altro, aversi favorevoli prospettive di occupazione in relazione all'imminente approvazione del progetto, finanziato a carico del citato programma integrativo, per la rettifica del tracciato della linea Cosenza-Sibari in corrispondenza del valico di San Marco Roggiano, prevedente la realizzazione di un nuovo tratto di linea di circa sei chilometri di cui quattro costituiti da gallerie, per l'importo di circa 20 miliardi.*

Infine, nell'ambito dei programmi governativi per la Calabria, sono previste opere di edilizia penitenziaria, per le quali la situazione è la seguente. Sono in corso di ultimazione le opere edilizie della nuova casa circondariale di Paola, finanziate per un primo lotto di 14,450 miliardi. Un ulteriore finanziamento di 4,150 miliardi è stato recentemente concesso per l'esecuzione di parte degli impianti.

I lavori per la costruzione di un primo lotto della casa circondariale di Castrovillari (Cosenza) hanno avuto recente inizio per un importo di 11,34 miliardi e procedono regolarmente. I lavori per il completamento della nuova casa circondariale di Catanzaro, finanziati 42,82 miliardi sono in corso di esecuzione (lo stato di avanzamento, ha raggiunto circa il 60 per cento) e procedono regolarmente. Le case circondariali da realizzare nei comuni di Lamezia Terme (Catanzaro), Rogliano (Cosenza) e Vibo Valentia (Catanzaro) sono incluse nel programma di interventi per l'edilizia penitenziaria, ma, al momento, sono prive di finanziamento.

Si aggiunge infine che è in corso di elaborazione da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro un programma di edilizia demaniale per la Calabria per l'anno 1984 per il quale è previsto uno stanziamento complessivo di 20 miliardi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

COLOMBINI E CORVISIERI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se rispondono a verità le voci messe in circolazione a Ponza che la motonave *Driade* in servizio quotidiano Formia-Ponza della compagnia Caremar dal 1° ottobre, e per tutto il periodo invernale, non effettuerebbe più il collegamento Ponza-Formia;

se non intenda dare assicurazione immediata, attraverso le autorità locali, ai cittadini di Ponza che anche dopo il 30 settembre, e per tutto il periodo invernale, la *Driade*, o nave similare, continuerà regolarmente il collegamento Formia-Ponza; e ciò

per evitare il giustificato allarme che si va diffondendo negli abitanti di Ponza che vedrebbero, proprio nel periodo più difficile dell'anno, aumentare il loro isolamento dalla comunità provinciale e regionale con i conseguenti danni economici, sociale e culturali. (4-00433)

RISPOSTA. — *Il problema sollevato dagli interroganti può ritenersi risolto in quanto la società di navigazione CAREMAR (Compagnia regionale marittima), che gestisce i collegamenti con le isole pontine, ha disposto l'impiego sulla linea Formia-Ponza (Latina) per il 1984, di un mototraghetto con caratteristiche analoche a quello del* Driade, *che durante l'estate 1983 era stato adibito allo stesso collegamento.*

Detta nave, il 17 settembre 1983, a seguito di una violenta bufera di vento abbattutasi sullo scalo di Ponza, ha urtato contro la banchina, riportando una avaria sulla fiancata destra per cui si è reso necessario avviarla in cantiere per le riparazioni. Il Driade, *quindi, era stato temporaneamente sostituito con il mototraghetto* Falerno.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

FACCHETTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che esistono e sono attivamente operanti, a Bergamo e a Trento, due organizzazioni volontarie per l'addestramento di cani per la ricerca di persone scomparse o vittime di catastrofi.

Tali organizzazioni sono la Società italiana cani da catastrofe (SICC) di Bergamo e la Scuola provinciale cani da ricerca e catastroge (SPCRC) di Trento, questa ultima gestita dal Soccorso alpino SAT.

Le iniziative sono scaturite dalla esperienza concreta fatta da alcuni volontari in recenti calamità accadute nel nostro paese.

I due gruppi hanno nel frattempo affinato la loro preparazione attraverso incontri con l'organizzazione nazionale svizzera di questo settore.

I due gruppi hanno nel frattempo ottenuto dalle rispettive amministrazioni provinciali riconoscimenti ed aiuti concreti, pur permanendo prevalentemente il carattere volontaristico delle iniziative.

È in questo quadro che le attività di queste due organizzazioni si sono via via potenziate, anche con l'adozione di strumenti di appoggio (stazioni radio ecc.) che rendono oggi particolarmente efficiente il livello del servizio reso alla comunità.

Tutto ciò premesso, pare all'interrogante che vi siano tutti gli elementi per considerare le esperienze di Bergamo e Trento mature per una trasposizione a livello nazionale.

I due gruppi stanno del resto lavorando proprio in questo senso e hanno già costituito una direzione paritetica per la costituzione della Scuola nazionale per cani da ricerca e da catastrofe.

L'interrogante chiede di sapere quali siano le sue intenzioni in ordine all'ufficializzazione di questa nascente scuola nazionale, chiedendo:

se si intende procedere al riconoscimento ufficiale di questa iniziativa;

se intende porre sotto il proprio controllo le attività della scuola;

se ritiene possibile prevedere un contributo finanziario su base annua per la gestione della scuola stessa.

Più in generale, per sapere se il Governo condivide il giudizio dell'interrogante circa l'alta importanza civile di una iniziativa di questo genere, che potrebbe affiancarsi all'unica esistente a livello europeo, quella dello stato elvetico. Nel caso italiano, tenuto conto della informazione geologica del nostro territorio e delle esperienze degli ultimi decenni, può essere determinante un intervento organico dei cani da catastrofe per salvare vite umane, nella prima fase della calamità; un buon addestramento è dunque di importanza vitale. (4-00837)

RISPOSTA. — *Lo scrivente è a conoscenza dell'utilità dell'impiego di cani opportuna-*

mente addestrati per la ricerca di persone scomparse o vittime di catastrofi. Nei giorni successivi al sisma del 23 novembre 1980 l'impiego di cani da valanga svizzeri tra Laviano, Santomenna e Castelnuovo di Conza (Salerno), determinò il recupero dalle macerie di alcune persone ancora vive e la individuazione di decine di salme. Allo stato va tenuto presente che tre istituzioni statali e cioè l'arma dei carabinieri, il corpo della guardia di finanza e la polizia — il cui coordinamento, in caso di calamità, compete allo scrivente — sono attrezzate allo scopo.

Comunque è politica costante di questo ufficio di associare tutte le componenti utili ai fini del perseguimento degli scopi della protezione civile. Manifestazioni tangibili di tale orientamento sono sia le apposite norme formulate nel disegno di legge del governo, istitutivo del servizio nazionale di protezione civile, sia l'articolo 11 del recentissimo decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159 con il quale, in attesa della disciplina organica della materia, si mira a realizzare quelle misure, di alleviamento di oneri, necessari per potersi avvalere di strutture associate del volontariato senza snaturare per altro le connotazioni di spontaneità e di sostanziale gratuità che sono proprie di tali associazioni. In tale ambito rientra anche il tema delle contribuzioni.

Per quanto concerne, infine, il riconoscimento ufficiale, ed il controllo della scuola nazionale per cani di ricerca, il quadro normativo esistente non prevede, e quindi non consente, al riguardo l'esercizio di poteri giuridicamente qualificati da parte dello scrivente. È indispensabile quindi attendere l'evoluzione legislativa in tale specifico settore nel quale, come accennato, sono in corso delle iniziative.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

FIORI, ROCCHI E FAUSTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il suo dicastero, dopo aver svolto nella primavera 1981 una approfondita indagine amministrativa sulle accuse che venivano messe ai responsabili del Parco nazionale d'Abruzzo, ottenne un esauriente rapporto finale che scagionava completamente il presidente, il direttore e tutti gli altri funzionari dell'ente, facendo giustizia così di una delle tante compagne diffamatorie e denigratorie ispirate da quanti erano interessati a smantellare le difese del Parco;

2) se, a tutela dei diritti e della dignità delle persone il cui operato è stato oggetto della indagine della indagine amministrativa suddetta non ritenga doveroso disporre la pubblicazione dell'esito della medesima indagine, così come il suo Ministero aveva, a suo tempo, reso pubblica attraverso la stampa la costituzione dell'organo inquirente. (4-02056)

RISPOSTA. — *L'indagine tecnico-amministrativo-contabile sulla gestione dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo è stata disposta dal ministro dell'agricoltura e delle foreste del tempo con decreto del 31 dicembre 1980, con il quale è stata nominata anche la commissione incaricata di svolgere l'indagine stessa. Non risulta che il Ministero abbia reso pubblica, attraverso la stampa, la costituzione di tale commissione.*

In ogni caso, il Ministero non ritiene opportuno disporre la pubblicazione dell'esito dell'indagine, per un doveroso riguardo alla Magistratura, che ha in corso una inchiesta sulle accuse mosse al direttore, al presidente e ad alcuni funzionari dell'ente.

Per altro, la relazione conclusiva della commissione d'indagine ministeriale è stata comunicata al commissario pro-tempore *dell'ente con lettera del 19 luglio 1982, n. 122835, che è stata riscontrata dall'ente con le note del 20 novembre 1982 n. 5370, e del 26 aprile 1983 n. 483.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che una articolata organizzazione criminale opera da tempo sulle autostrade Messina-Catania e Catania-Palermo perpetrando metodiche rapine soprattutto ai danni degli autotrasportatori;

2) se risponde al vero che le modalità di dette rapine lascerebbero chiaramente intendere che si deve risalire ad un'unica grossa cenrtale criminale, che dispone di rilevanti mezzi logistici;

3) quali provvedimenti sono stati adottati, soprattutto a seguito del recente conflitto a fuoco nei pressi di un casello autostradale della Messina-Catania con le forze dell'ordine, alle quali va dato atto degli sforzi compiuti e dei pericoli affrontati nel tentativo di porre fine a un fenomeno criminale che, soprattutto negli ultimi tempi, ha destato grave impressione nelle popolazioni, in ragione del rilevante numero degli episodi e delle loro impressionanti e sfrontate modalità;

4) se non ritenga opportuno ed urgente impartire energiche disposizioni volte ad intensificare e potenziare i servizi di vigilanza delle forze dell'ordine nelle zone infestate dai banditi al fine di restituire tranquillità e fiducia agli autotrasportatori e sicurezza ai cittadini. (4-00908)

RISPOSTA. — *Negli ultimi tempi si è in effetti rilevato — come segnalato dall'interrogante — un incremento di rapine a danno di autotrasportatori sulle autostrade Catania-Messina e Catania-Palermo. Dalle indagine finora compiute non sono risultati elementi che possano far ritenere i suddetti reati dipendenti da un'unica matrice criminosa.*

Per contrastare l'attività della delinquenza nello specifico settore, sono stati predisposti appositi servizi di vigilanza nelle province interessate e soprattutto in quella di Catania. A causa dell'intensificazione della vigilanza sulle autostrade i rapinatori hanno ripiegato su altri itinerari, come lo scorrimento veloce Catania-Gela (Caltanissetta) e quello di Paternò (Catania)-Catania e su strade provinciali, comunali e periferiche cittadine.

A seguito del conflitto a fuoco verificatosi il 3 settembre 1983 tra agenti della questura di Catania e rapinatori, sull'autostrada Caltanissetta-Enna, le misure di sorveglianza per la prevenzione e repressione delle rapine sono state ulteriormente potenziate. Del problema si sono occupati in modo particolare i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica di Palermo, Catania e Messina per un più efficace coordinamento tra le varie componenti delle forze dell'ordine. Grazie ai servizi predisposti ed alla stretta collaborazione tra le forze di polizia delle varie province interessate, è stato possibile identificare ed arrestare i responsabili di alcune rapine e recuperare la refurtiva.

Gli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico continuano a profondere il massimo impegno contro ogni tipo di fenomeno delinquenziale che si manifesta lungo le arterie stradali, specie nell'attuale momento estivo caratterizzato da forte afflusso turistico.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

LABRIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che determinano il ritardo con il quale a tutt'oggi risulta non dato il motivato parere tecnico del collegio medico legale richiesto in data 3 novembre 1981, indispensabile per istruire e deliberare il ricorso per pensione di guerra n. 731237 presentato dal signor Libero Petrini.

L'interrogante, di fronte a tale situazione che concreta a tutta evidenza l'ipotesi di omissione di atti di ufficio, chiede di sapere quali provvedimenti siano stati adottati o intendano adottare per consentire l'esame competente di tale ipotesi, la individuazione delle relative responsabilità e la rimozione delle cause di tale scandalosa situazione che degrada la condizione del cittadino a quella di suddito in attesa di benigna grazia dei poteri pubblici. (4-03856)

LABRIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che determinano il ritardo con il quale a tutt'oggi risulta non dato il motivato parere tecnico del collegio medico legale richiesto in data 10 giugno 1980, indispensabile per istruire e deliberare il ricorso per pensione di guerra n. 718496 presentato dal signor Giuseppe Navarrini.

L'interrogante, di fronte a tale situazione che concreta a tutta evidenza l'ipotesi di omissione di atti di ufficio, chiede di sapere quali provvedimenti siano stati adottati o intendano adottare per consentire l'esame competente di tale ipotesi, la individuazione delle relative responsabilità e la rimozione delle cause di tale scandalosa situazione che degrada la condizione del cittadino a quella di suddito in attesa di benigna grazia dei poteri pubblici. (4-03857)

RISPOSTA. — *La visita diretta dei signori Libero Petrini e Giuseppe Navarrini, volta ad acquisire il parere tecnico del collegio medico-legale, in ordine ai ricorsi presentati dagli stessi al fine di ottenere la pensione di guerra, è stata disposta per il mese di giugno 1984 nei riguardi del Petrini ed è stata già effettuata nel mese di febbraio 1984 per il Navarrini.*

Le cause del ritardo verificatosi nella trattazione dei casi pensionistici in questione — e che purtroppo sono alla base di analoghi casi di ritardo — debbono individuarsi, in primo luogo, nella grave situazione deficitaria nei quadri sanitari — a fronte della notevole entità delle richieste peritali provenienti dalla Corte dei conti, dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie e dai vari Ministeri — situazione, per altro, in fase di lento ripianamento — e, in secondo luogo, nell'impossibilità (determinata da insufficienza di personale) di aumentare il numero degli impiegati dattilografi in servizio presso il medesimo collegio, divenuto assolutamento inadeguato a far fronte all'enorme mole di lavoro che si è riversata sull'organo in parola.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LODIGIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

premesso che Mario Alberto Teti Izquiedro, nato nel 1945, al momento del suo arresto studente in medicina, e con doppia nazionalità italiana e uruguayana, arrestato il Uruguay nel 1972 e condannato a dieci anni di carcere, avrebbe dovuto essere liberato nel 1982, mentre a tutt'oggi è ancora prigioniero nel carcerre Penal de Libertad (nome ufficiale Establemiento Militar de Reclusion n. 1) nel dipartimento di San Joseé in Uruguay;

considerato altresì che Amnesty International nell'aprile 1983 ha ottenuto assicurazione di interessamento da parte dell'allora ambasciatore italiano in Uruguay, dottor Marcello d'Alessandro —

quali provvedimenti siano stati presi per il caso di Mario Alberto Teti Izquiedro. (4-04252)

RISPOSTA. — *Il signor Mario Teti, detenuto in Uruguay per motivi politici dal 25 maggio del 1972, condannato a dieci anni di reclusione, è, sin dal 1982 in attesa della celebrazione di un nuovo processo in quanto accusato di aver partecipato, in carcere, nel 1980, ad un tentativo di insurrezione.*

Il Ministero degli esteri e la nostra ambasciata in Montevideo sono ripetutamente intervenuti in suo favore presso le competenti autorità uruguayane per ottenere una sollecita celebrazione del nuovo processo un particolare atteggiamento di clemenza, alla luce sia del lungo periodo di detenzione ormai trascorso, sia delle sue precarie condizioni di salute.

A seguito dei reiterati interventi del nostro ambasciatore in Montevideo, si era ottenuta dal Ministero degli esteri uruguayano l'assicurazione di un nuovo interessamento presso le competenti autorità. Si è pertanto nuovamente provveduto ad effettuare ulteriori passi per conoscere l'esito di tale interessamento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il Ministero dei trasporti, con il decreto n. 12/50 dell'8 febbraio 1982, ha comunicato all'ex capo operaio Sergio Mennucci la posizione economica;

che il decreto, trasmesso alla Corte dei conti, è stato registrato —

per quali motivi al Mennucci non è stata ancora ricostruita la carriera, così come da decreto citato. (4-03831)

RISPOSTA. — *L'ex capo operaio Sergio Mennucci, cessato dal servizio a decorrere dal 1° gennaio 1980, con decreto ministeriale dell'8 febbraio 1982, n. 1250, registrato alla Corte dei conti il 5 agosto 1983, registro 8 foglio 313, ha conseguito la ricostruzione economica della propria carriera, con elevvazione dello stipendio annuo lordo da lire 3.745.350 a lire 4.538.400, da valere unicamente sulle pensione a decorrere dal febbraio 1981.*

Il decreto di variazione della pensione del 18 aprile 1984, n. 2, quale conseguenza della variazione della base pensionabile dal 1° febbraio 1981, è stato emesso dalla direzione di circoscrizione aeroportuale di Firenze, la quale ha poi provveduto a trasmetterlo, per il controllo, alla ragioneria regionale di quella città con foglio del 18 aprile 1984, n. 2262/11.

Inoltre, una copia del citato decreto ed il ruolo originale sono stati inviati alla ragioniera regionale di Firenze affinché li trasmettesse alla direzione provinciale del Tesoro di Pisa, che amministra il Mennucci, per l'esecuzione immediata ai sensi dell'articolo 166 della legge 11 luglio 1980, n.. 312.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MATTEOLI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che da giorni la Toscana (in particolare le province di Livorno e di Pisa) è interessata a ripetuti movimenti tellurici che hanno allarmato le popolazioni — se ritenga di poter spendere una parola rassicurante in ordine alle scosse telluriche e soprattutto se le prefetture interessate sono state messe in preallarme. (4-03972)

RISPOSTA. — *Le province di Pisa e Livorno, le quali risultano classificate, in base all'apposita normativa, con il grado di sismicità S=9, che equivale alla seconda categoria, sono state interessate dall'evento sismico del 1° maggio 1984, alle ore 14, il quale si è ripetuto alle ore 7,33. Si assicura in proposito che immediatamente sono state allertate le relative prefetture per affrontare ogni eventuale ulteriore manifestazione della sismicità ed essere in grado di intervenire con la massima sollecitudine.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

MICHELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, per i beni culturali ed ambientali e del tesoro.* — Per conoscere:

quali provvedimenti verranno adottati per andare incontro alle esigenze delle popolazioni colpite dal recente terremoto in Umbaria che ha arrecato danni notevoli alle abitazioni civili urbane e rurali ed alle opere di pubblico interesse artistico e storico e a carattere religioso;

se non ritengano di dover adottare un provvedimento che sia capace di operare nel più breve tempo possibile per l'opera di ricostruzione innovando, sulla scorta delle esperienze acquisite in materia di calamità telluriche, la legislazione esistente snellendo le procedure ed evitando così che nel tempo l'inflazione corroda le somme stanziate come in tutti i casi precedenti si è verificato;

se non ritenga, infine, in considerazione che frequenti movimenti tellurici hanno colpito la regione nel corso di questi ultimi anni, di predisporre un provvedimento

organico che comprenda, in concreto, anche le successive fasi della ricostruzione appena iniziata nelle zone già colpite in precedenti calamità come quella della Valnerina che allo stato attuale, essendo scaduto il triennio di operatività è priva di finanziamento adeguato mentre l'opera di ricostruzione è appena iniziata dopo quattro anni dal sisma lasciando ad oggi intere famiglie sistemate in alloggi provvisori o a rimanere in case pericolanti. (4-03952)

RISPOSTA. — *A seguito dell'evento sismico del 29 aprile 1984 nella regione Umbria, per quanto attiene la fase di primo soccorso e di emergenza, sono state disposte senza indugio, con ordinanze n. 191/FPC/ZA, rispettivamente in data 30 aprile 1984 n. 193/FPC/ZA, e 2 maggio 1984, assegnazioni di fondi al prefetto di Perugia per fronteggiare le prime spese di pronto intervento ed assistenza alle popolazioni colpite.*

Si provvedeva frattanto a disporre sospensioni o differimenti di taluni termini, di carattere sostanziale e processuale, in materia tributaria e previdenziale (ordinanze del 2 maggio 1984 n. 198/FPC/ZA e del 16 maggio 1984 n. 216/FPC/ZA, mentre veniva autorizzata a carico del fondo per la protezione civile una spesa di cinque miliardi per gli interventi urgenti, a cura dei competenti organi periferici del Ministero dei beni culturali ed ambientali, a salvaguardia del patrimonio artistico-culturale dei comuni danneggiati dall'evento sismico.

Per sovvenire poi alle esigenze evidenziate nel piano previsionale di primo intervento predisposto dalla regione Umbria, (demolizioni e puntellamenti, sistemazioni alloggiative di nuclei familiari sgomberati, acquisto di unità prefabbricate, ricoveri provvisori per il bestiame, erogazioni relative a trasporti, insediamenti, allacciamenti di servizi eccetera...), la medesima è stata autorizzata ad assumere impegni di spesa fino ad un tetto massimo di lire 28 miliardi (ordinanza del 9 maggio 1984, n. 203/PFC/ZA).

Attesa la rilevanza dei danni arrecati dall'evento sismico in argomento ad edifici demaniali e di culto ubicati nella provincia di Perugia è stata autorizzata a carico del fondo per la protezione civile e posta a disposizione del provveditorato alle opere pubbliche per l'Umbria la somma di lire 6 miliardi 600 milioni.

Per quanto attiene alla fase successiva alla emergenza bisogna considerare che la gravità degli eventi sismici abbattutisi su un territorio già recentemente colpito da analoga calamità (terremoto della Valnerina) postulavano, per la complessità delle problematiche connesse, una serie di interventi organici di risanamento e consolidamento dei centri storici e di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate che doveva, necessariamente, trovare una adeguata soluzione a livello legislativo.

Il quadro generale di riferimento normativo per una disciplina organica delle attività del dopo terremoto è delineato nel decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159 concernente: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 ed 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania, attualmente alla Camera dei deputati per la conversione (atto Camera 1744).

Con il citato provvedimento sono state disciplinate in modo organico nelle linee fondamentali le procedure finalizzate alla riattazione e ricostruzione nelle zone terremotate, specificate in dettaglio per la regione Umbria con la ordinanza del 12 giugno 1984 n. 240/FPC/ZA, ed in genere al recupero integrale del patrimonio edilizio pubblico e privato e gli interventi necessari alla ripresa in tutti i settori produttivi.

Per evitare dispersioni di risorse e duplicazioni di interventi si è considerata la situazione della regione Umbria e, più in generale di tutti i territori sconvolti dai recenti movimenti tellurici, nella sua globalità, innestando sulle nuove le vecchie emergenze (terremoto della Valnerina, movimenti franosi, danni alluvionali ancora in corso di definizione).

Per far fronte unitariamente alle ingenti spese connesse è stata autorizzata con il citato decreto-legge n. 159, per il quinquennio 1984-1988 una spesa complessiva di 800 miliardi di lire.

Si ritiene opportuno evidenziare la presenza nel decreto-legge in parola, di una norma innovativa (articolo 3, n. 1) finalizzate ad incentivare, mediante un concorso negli interessi passivi da corrispondere per mutui contratti per l'esecuzione di lavori di consolidamento e ristrutturazione antisismica, un'opera di risanamento preventivo del patrimonio edilizio esistente, che consentirà di limitare i danni di eventuali analoghe calamità future, atteso l'elevato rischio sismico delle zone terremotate.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

MISASI, PERUGINI, NUCCI, MAURO E LIGATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premessa la difficile condizione economica e sociale della città di Paola (Cosenza) nella quale si contano almeno mille disoccupati, con tensioni assai vive e preoccupanti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire i livelli occupazionali attuali alla conclusione dei lavori di costruzione della galleria ferroviaria, affidati venti anni or sono, alla Società condotte d'acqua del gruppo Italstat;

ed in particolare, se il Governo intenda effettuare, ed entro quali tempi, una verifica delle possibilità che i piani poliennali delle ferrovie — quello in fase di attuazione e quello «ponte» — offrono nello stesso comprensorio paolano ed in altre zone della Calabria, per un avviamento al lavoro dei dipendenti «Condotte» che non dovessero trovare occupazione nei cantieri delle imprese Gambogi e Ventura, affidatarie di lavori, per conto dell'Azienda delle ferrovie, sulla linea Paola-Cosenza-Sibari;

quali proposte, infine, il Governo possa formulare in termini previdenziali per risolvere il dramma di operai che da venti e più anni prestano la loro attività alle dipendenze della Società condotte e che oggi, obiettivamente, incontrano difficoltà insuperabili per una forma diversa di collocamento. (4-04148)

RISPOSTA. — *La realizzazione della nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza è stata suddivisa in tre distinti lotti, due dei quali risultano già ultimati, mentre i lavori per il restante lotto, comprendente il tratto lato Paola (Cosenza), di metri 6.010, della galleria Santomarco, affidato alla Società italiana condotte d'acqua, volgono al termine. Restano, infatti, da eseguire solo circa 250 metri di scavo e rivestimento murario della galleria ed una serie di opere accessorie di completamento, ed è pertanto prevedibile che i lavori possano essere ultimati entro il 1984.*

Per quanto concerne le prospettive di nuova occupazione per la mano d'opera attualmente impiegata nel cantiere, occorre far presente che le possibilità di lavoro, nella zona di Paola, verranno create dallo sviluppo dei cantieri per le opere di completamento della menzionata linea e di realizzazione dei relativi impianti tecnologici, già finanziati a carico del fondo investimenti ed occupazione, opere per le quali sono stati affidati e sono in corso i seguenti lavori:

costruzione della sede dei raccordi ferroviari tra le linee Battipaglia (Salerno)-Reggio Calabria, Paola-Cosenza e Sibari-Cosenza, nonché del raddoppio del tratto Castiglione Cosentino (Cosenza)-Cosenza ed ampliamento dei piazzali di Castiglione Cosentino e di Montalto-Rose, per l'importo di lire 24,042 miliardi (affidataria l'impresa Gambogi);

armamento della nuova linea Paola-Cosenza nonché dei piazzali di Castiglione Cosentino e di Montalto-Rose, per l'importo di lire 10,741 miliardi; (affidataria originariamente l'impresa Ventura, ora l'impresa Fusolato);

costruzione degli impianti di trazione elettrica della nuova linea Paola-Cosenza e dei relativi raccordi con le linee Sibari-Cosenza e Battipaglia-Reggio Calabria e degli impianti di illuminazione e forza motri-

ce nella galleria Santomarco e nei piazzali delle stazioni di Castiglione Cosentino e Cosenza, per l'importo di lire 7,284 miliardi;

realizzazione di apparati centrali elettrici per la manovra degli scambi nella nuova stazione di Cosenza, nelle stazioni di Montalto-Rose e Castiglione Cosentino, nonché nei bivi e in un posto di movimento della nuova linea Paola-Cosenza, compresa l'installazione del blocco conta assi, per l'importo di lire 4,147 miliardi;

realizzazione di una sottostazione elettrica di conversione per l'impianto di trazione elettrica a Castiglione Cosentino, comprendente la costruzione del relativo fabbricato, del posto di guardia trazione elettrica, e dell'annesso fabbricato ricovero motocarrello, per l'importo di lire 1,526 miliardi;

impianto di cavi telegrafonici principali e secondari e di telefoni di servizi di linea e stazione sulla nuova linea Paola-Cosenza e sui relativi raccordi per l'importo di lire 1,521 miliardi;

impianto del controllo centralizzato del traffico per il telecomando degli apparati di sicurezza della nuova linea Paola-Cosenza da un posto centrale situato nella nuova stazione di Cosenza, per l'importo di lire 0,852 miliardi.

Inoltre, a carico degli stanziamenti del programma integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17 e dei fondi ordinari di bilancio, sulla linea Cosenza-Sibari sono in corso, o in prossimo inizio, i lavori per le seguenti opere:

rettifica del tracciato in corrispondenza del valico di San Marco Roggiano della linea Cosenza-Sibari, per un importo di 20,5 miliardi;

rettifica del tracciato nel tratto Caraffa Sarrottino (Catanzaro)-Catanzaro Lido della linea Lamezia Terme (Catanzaro)-Catanzaro Lido, per un importo di 33 miliardi;

l'elettrificazione del tratto Castiglione Cosentino-Sibari-Trebisacce (Cosenza) per l'importo di lire 8,208 miliardi;

costruzione di tre sottostazioni elettriche di conversione per l'importo di circa lire 6,350 miliardi;

costruzione di apparati di segnalamento, sicurezza e comando centralizzato del traffico per l'importo di circa lire 5,500 miliardi;

allungamento dei binari di incrocio delle stazioni di Spezzano Albanese Terme e Mongrassano-Cervicati (Cosenza) per l'importo di lire 0,6 miliardi per opere civili e di circa lire 0,9 miliardi per lavori di armamento;

rettifica di tracciato in prossimità della stazione di Spezzano Albanese Terme, per l'importo di circa lire 2,800 miliardi;

impianto del blocco automatico tra le stazioni di Campora (Salerno)-San Giovanni-Serra Aiello (Cosenza) e Mileto (Catanzaro) per l'importo di lire 22,200 miliardi;

opere di protezione a mare tra le stazioni di Diamante-Buonvicino e Belvedere Marittimo (Cosenza) e di Paola e San Lucido Marina (Cosenza) per l'importo di lire 15,435 miliardi;

lavori di miglioramento della stazione di Paola (costruzione pensiline, sottopassaggi e marciapiedi e costruzione di due nuovi binari) per l'importo di 4,045 miliardi di lire.

Si aggiunge che, nella proposta di piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria presentata dall'Azienda delle ferrovie dello Stato ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 17 del 1981, che dovrà formare oggetto di verifica di coerenza con il piano generale dei trasporti e con gli indirizzi generali di politica economica — concernente la regione Calabria, sono previsti i seguenti lavori:

raddoppio del binario sul tratto di linea ionica Reggio Calabria-Melito di Porto Salvo (Reggio Calabria)-Catanzaro Lido;

rettifica di tracciato con predisposizione sede a doppio binario sulla linea ionica in corrispondenza del valico di Cutro;

ulteriori rettifiche di tracciato sulla linea Lamezia-Catanzaro Lido compresi gli allacciamenti diretti verso il nord a Catanzaro Lido e a Lamezia Terme;

impianto del controllo centralizzato del traffico sulle linee:

Lamezia Terme-Catanzaro Lido;

Eccellente-Tropea (Catanzaro)-Rosarno (Reggio Calabria);

potenziamento del fascio Bolano della stazione di Villa San Giovanni (Reggio Calabria).

Per quanto attiene alla possibilità di impiego della mano d'opera finora utilizzata dalla società Condotte, una soluzione potrà essere trovata solo attraverso una mobilità del personale non essendo né prevista né prevedibile, nella zona di Paola, l'esecuzione di una nuova opera di caratteristiche analoghe a quelle della linea Paola-Cosenza in via di ultimazione.

Anche per tale mano d'opera potranno per altro aversi favorevoli prospettive di occupazione in relazione all'imminente approvazione del progetto, finanziato, come già detto, a carico del programma integrativo, per la rettifica del tracciato della linea Cosenza-Sibari in corrispondenza del valico di San Marco Roggiano, prevedente la realizzazione di un nuovo tratto di linea di circa sei chilometri, di cui quattro costituiti da gallerie.

Al fine di fronteggiare il fenomeno della disoccupazione, già evidente nel settore dell'edilizia, anche l'amministrazione comunale, nel quadro di un piano generale ed organico di intervento, già inviato al Governo, si sta attivamente adoperando per ottenere finanziamenti per l'immediata esecuzione di opere pubbliche già individuate, quali:

la sistemazione e la copertura del torrente Fiumarella;

il risanamento del complesso edilizio dell'ex convento Sant'Agostino da destinare a centro culturale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MUNDO E MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

a Pola il 4 aprile 1984 si è svolto uno sciopero generale per una massiccia partecipazione della cittadinanza per chiedere tempestivi e concreti interventi al fine di combattere la disoccupazione in costante e notevole aumento;

essendo finalmente completati i lavori della linea ferrata Paola-Cosenza per la parte ricadente in territorio di Paola e affidati alla società Condotte d'Acqua, circa 130 operai, professionalmente qualificati, si troveranno in stato di disoccupazione con ulteriore aumento della disoccupazione locale e grave indebolimento della già fragile economia locale;

altre 100 unità lavorative rischiano pure un licenziamento per l'ultimazione dei lavori dell'edilizia carceraria;

il comune di Paola, con Cetrato, è zona baricentrica del versante tirrenico consentino, segnato da notevoli fattori negativi ed in particolare dalla delinquenza organizzata, che trova, anche per la debolezza di alcuni locali dello Stato, nel degrado e nel dissesto soci-economico, terreno fertile di diffussione e di recrudenza —

quali tempestive iniziative intendono adottare per l'attivazione della nuova linea ferrata avviata da decenni e per individuare d'intesa con l'amministrazione comunale e con la regione una serie di interventi, soprattutto per la tutela e l'attrezzatura del territorio ed il vasto settore dei servizi, al fine di poter far fronte e con immediatezza ai problema occupazionali evidenziati in premessa a favorire nel contempo, una politica di sviluppo. (4-03672)

RISPOSTA. — *La realizzazione della nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza è stata suddivia in tre distinti lotti, due dei quali risultano già ultimati, mentre i lavori per il restante lotto, comprendente il tratto lato*

Paola (Cosenza), di metri 6.010, della galleria Santomarco, affidato alla Società italiana condotte d'acqua, volgono al termine. Restano, infatti, da eseguire solo circa 250 metri di scavo e rivestimento murario della galleria ed una serie di opere accessorie di completamento, ed è pertanto prevedibile che i lavori possano essere ultimati entro il 1984.

Per quanto concerne le prospettive di nuova occupazione per la mano d'opera attualmente impiegata nel cantiere, occorre far presente che le possibilità di lavoro, nella zona di Paola, verranno create dallo sviluppo dei cantieri per le opere di completamento della menzionata linea e di realizzazione dei relativi impianti tecnologici, già finanziati a carico del fondo investimenti ed occupazione, opere per le quali sono stati affidati e sono in corso i seguenti lavori:

costruzione della sede dei raccordi ferroviari tra le linee Battipaglia (Salerno)-Reggio Calabria, Paola-Cosenza e Sibari-Cosenza, nonché del raddoppio del tratto Castiglione Cosentino (Cosenza)-Cosenza ed ampliamento dei piazzali di Castiglione Cosentino e di Montalto-Rose, per l'importo di lire 24,042 miliardi;

armamento della nuova linea Paola-Cosenza nonché dei piazzali di Castiglione Cosentino e di Montalto-Rose, per l'importo di lire 10,741 miliardi;

costruzione degli impianti di trazione elettrica della nuova linea Paola-Cosenza e dei relativi raccordi con le linee Sibari-Cosenza e Battipaglia-Reggio Calabria e degli impianti di illuminazione e forza motrice nella galleria Santomarco e nei piazzali delle stazioni di Castiglione Cosentino e Cosenza, per l'importo di lire 7,284 miliardi; realizzazione di apparati centrali elettrici per la manovra degli scambi nella nuova stazione di Cosenza, nelle stazioni di Montalto-Rose e Castiglione Cosentino, nonché nei bivi e in un posto di movimento della nuova linea Paola-Cosenza, compresa l'installazione del blocco conta assi, per l'importo di lire 4,147 miliardi;

realizzazione di una sottostazione elettrica di conversione per l'impianto di trazione elettrica a Castiglione Cosentino, comprendente la costruzione del relativo fabbricato, del posto di guardia trazione elettrica, e dell'annesso fabbricato ricovero motocarrello, per l'importo di lire 1,526 miliardi;

impianto di cavi telegrafonici principali e secondari e di telefoni di servizi di linea e stazione sulla nuova linea Paola-Cosenza e sui relativi raccordi per l'importo di lire 1,521 miliardi;

impianto del controllo centralizzato del traffico per il telecomando degli apparati di sicurezza della nuova linea Paola-Cosenza da un posto centrale situato nella nuova stazione di Cosenza, per l'importo di lire 0,852 miliardi.

Inoltre, a carico degli stanziamenti del programma integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, sulla linea Cosenza-Sibari sono in corso, o di prossimo inizio, i lavori per le seguenti opere:

l'elettrificazione del tratto Castiglione Cosentino-Sibari-Trebisacce (Cosenza) per l'importo di lire 8,208 miliardi;

costruzione di tre sottostazioni elettriche di conversione per l'importo di circa lire 6,350 miliardi;

costruzione di apparati di segnalamento, sicurezza e comando centralizzato del traffico per l'importo di circa lire 5,500 miliardi;

allungamento dei binari di incrocio delle stazioni di Spezzano Albanese Terme e Mongrassano-Cervicati (Cosenza) per l'importo di lire 0,6 miliardi per opere civili e di circa lire 0,9 miliardi per lavori di armamento;

rettifica di tracciato in prossimità della stazione di Spezzano Albanese Terme, per l'importo di circa lire 2,800 miliardi.

Inoltre, a carico del programma integrativo e dei fondi ordinari di bilancio, altri lavori sono in corso o di prossimo inizio sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria per: l'impianto del blocco automatico tra le stazioni di Campora (Salerno)-San Giovanni-

Serra Aiello (Cosenza) e Mileto (Catanzaro) per l'importo di lire 22,2 miliardi; per le opere di protezione a mare tra le stazioni di Diamante-Buonvicino e Belverde Marittimo (Cosenza) e di Paola e San Lucido Marina (Cosenza) per l'importo di lire 15,435 miliardi e per i lavori di miglioramento della stazione di Paola (costruzione pensiline), sottopassaggi e marciapiedi e costruzioni di due nuovi binari) per l'importo di 4,045 miliardi di lire.

Per quanto attiene allo specifico problema della creazione di possibilità di utilizzazione della manodopera specializzata addetta alla conduzione e manutenzione dello scudo Robbins, *nonché all'applicazione delle particolari tecnologie legate all'impiego di questa speciale macchina in atto utilizzata per realizzare l'ultimo tratto di galleria Santomarco, sembra difficile trovare una soluzione non inquadrata nella tematica della mobilità del personale, non essendo né prevista né prevedibile, nella zona di Paola, l'esecuzione di una nuova opera di caratteristiche analoghe a quelle della linea Paola-Cosenza in via di ultimazione. Per tale manodopera potranno, per altro, aversi favorevoli prospettive di occupazione in relazione all'imminente approvazione del progetto, finanziato a carico del citato programma integrativo, per la rettifica del tracciato della linea Cosenza-Sibari in corrispondenza del valico di San Marco Roggiano, prevedente la realizzazione di un nuovo tratto di linea di circa sei chilometri di cui quattro costituiti da gallerie, per l'importo di circa 20 miliardi.*

Per quanto concerne, poi, le opere di edilizia penitenziaria, si fa presente quanto segue. Sono in corso di ultimazione le opere edilizie della nuova casa circondariale di Paola, finanziate per un primo lotto di 14,450 miliardi. Un ulteriore finanziamento di 4,150 miliardi è stato recentemente concesso per l'esecuzione di parte degli impianti.

I lavori per la costruzione di un primo lotto della casa circondariale di Castrovillari (Cosenza) hanno avuto recente inizio per un importo di 11,34 miliardi e procedono regolarmente.

I lavori per il completamento della nuova casa circondariale di Catanzaro, finanziati per 42,82 miliardi, sono in corso di esecuzione (lo stato di avanzamento, ha raggiunto circa il 60 per cento) e procedono regolarmente. Le case circondariali da realizzare nei comuni di Lamezia Terme (Catanzaro), Rogliano (Cosenza) e Vibo Valentia (Catanzaro) sono incluse nel programma di interventi per l'edilizia penitenziaria, ma, al momento, sono prive di finanziamento.

Si aggiunge infine che è in corso di elaborazione da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro un programma di edilizia demaniale per la Calabria per l'anno 1984 per il quale è previsto uno stanziamento complessivo di 20 miliardi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

NICOTRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che da oltre un anno è stata indetta la gara per l'affidamento del servizio di buffet presso la stazione ferroviaria di Cefalù —:

come mai sino ad oggi detta gara non è stata espletata;

se è vero che vi siano state varie interferenze;

se, per fugare ognu dubbio e ogni ombra, non intenda assicurare la massima trasparenza e legalità alla gara medesima dando disposizioni di espletarla sollecitamente. (4-04563)

RISPOSTA. — *Le procedure, già avviate, per la scelta del concessionario del caffé ristoratore di Cefalù (Palermo) hanno subito un prolungamento, dovuto essenzialmente alla necessità di compiere gli adempimenti richiesti dalla normativa antimafia e di realizzare un progetto per la ristrutturazione dei locali e per l'adeguamento degli impianti dell'esercizio, in modo da rendere questi ultimi conformi alle disposizioni vigenti in materia igienico-sanitaria.*

L'Azienda delle ferrovie dello Stato per altro, ha impartito le necessarie disposizio-

ni al competente organo compartimentale affinché le anzidette procedure vengano improrogabilmente concluse entro il 30 settembre 1984.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) quali siano le ragioni e le responsabilità dei mancanti interventi da parte dell'ENEL per risolvere i gravi problemi rappresentati con la petizione popolare, rimessa il 31 ottobre 1983 al Ministro dell'industria, al Presidente dell'ENEL ed ai direttori dell'ENEL del compartimento di Napoli e del distretto della Camania, da oltre un ccentinaio di abitanti di Castelvolturno (Caserta) in relazione alle assurde disfunzioni nella erogazione di energia elettrica, spesso mancante e comunque oggetto di abbassamento costante di tensione, con grave danno alle attività agricole, commerciali, turistiche, industriali oltre che civili;

2) quali siano i motivi per i quali invece l'intero confinante agglomerato del «Villaggio Coppola» sia più che adeguatamente servito mentre i cittadini di Castelvolturno non possono, e siamo alle soglie del 2000, nemmeno veder accolte le domande di nuovi allacciamenti, con conseguenze nella vita quotidiana immaginabili nel terzo mondo ma sinora non anche in Italia;

3) quali concrete iniziative ed in quali, comunque brevi, tempi si ritiene di assumere per risolvere questo angosciante e al tempo stesso grottesco problema.

(4-02713)

RISPOSTA. — *La zona di Castelvolturno (Caserta), che si estende lungo la strada Domitiana per circa cinque chilometri, è alimentata con una linea a 20* chilowatt *aerea su pali a cac (cemento armato centrifugato) isolatori rigidi e conduttori di rame di 16 e 25 millimetri quadrati. Lo sviluppo complessivo della rete è di circa 15 chilometri con un totale di 24 cabine di trasformazione MT/BT (media tensione/bassa tensione), 18 dell'ENEL e 6 di terzi. La linea corre parallelamente alla statale Domitiana e quindi al mare, a distanza media di 600-700 metri da esso, ed è soggetta a fenomeni derivanti da depositi salini sugli isolatori, per venti di direzione dominante da ovest e da sud-ovest, spirati dal mare. Per la presenza di tali depositi si verificano scariche sugli isolatori con guasti a terra.*

A seguito dello sviluppo residenziale della zona ed all'incremento dei carichi, si è prevista la canalizzazione della linea esistente lungo la statale Domitiana e, successivamente, il collegamento alla stazione Patria della potenza di 220/20 chilowatt. *Il progetto esecutivo per la canalizzazione del preesistente impianto aereo è in fase di ultimazione, e per quanto riguarda i relativi lavori si procederà all'appalto entro due mesi circa. Tale opera garantirà agli utenti della zona una migliore continuità del servizio.*

Infine, per rispondere al quesito dell'interrogante attinente alla mancata evasione delle nuove richieste di fornitura di energia elettrica nella zona di Castelvolturno, l'ENEL ha fatto presente che incontra notevoli difficoltà ad acquisire suoli per la costruzione di cabine di trasformazione oppure locali da adibire a cabine; nè è ipotizzabile, in conseguenza dello sviluppo urbanistico in atto nella località, la realizzazione di posti di trasformazione monopalo, che non consentirebbero l'inserimento nella rete in cavo e quindi una buona continuità di servizio. Su tale argomento l'ENEL ha assicurato questo Ministero di aver contattato anche l'amministrazione comunale di Castelvolturno, che, pur avendo dimostrato ampia sensibilità al problema, fino ad oggi non è riuscita a rendere disponibili dei suoli per la costruzione di cabine di trasformazione. L'ENEL, comunque, ritiene di poter definire, in tempi brevi, le trattative avviate per l'espropriazione di piccole zone di terreno al fine di realizzare le necessarie cabine.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto in relazione allo illegittimo tentativo posto in essere da alcune società assicuratrici, concessionarie di compagnie poste in liquidazione, di impedire il diritto di disdetta anche per le polizze relative al furto o all'incendio dell'autoveicolo, le quali non rientrano nel campo della obbligatorietà instaurata dalla legge n. 990 del 24 dicembre 1969 che vuole solo garantire i terzi dal verificarsi del rischio di danno derivante dalla circolazione dei veicoli, concetto ribadito anche dalla legge n. 738 del 24 novembre 1978, facendo obbligo a quelle disinvolte società che abbiano impedito la disdetta di comunicare a mezzo raccomandata agli assicurati ignari la portata effettiva delle richiamate leggi. (4-03095)

RISPOSTA. — *L'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo ha potuto constatare incertezze e difformità nell'applicazione del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, convertito nella legge 24 novembre 1978, n. 738, per quanto concerne in particolare il disposto degli articoli 1 e 2.*

Per richiamare le società assicuratrici al rispetto della suddetta legge l'ISVAP, con circolare dell'11 aprile 1984, n. 9, ha precisato che, con il trasferimento d'ufficio del portafoglio relativo alle assicurazioni contro i danni di impresa posta in liquidazione coatta amministrativa ad altra impresa che abbia manifestato previamente il proprio consenso, e con la elilminazione del diritto di disdetta dell'assicurato per due anni, il legislatore ha inteso disciplinare e garantire nella sua unitarietà detto portafoglio, sia nell'interesse della cessionaria per evitarle la concorrenza di altre società, sia per una finalità pubblica, cioè per garantire agli assicurati la continuazione del contratto con un'impresa che abbia con certezza i requisiti di affidabilità richiesti dalla legge.

Di conseguenza in detto portafoglio vanno indubbiamente comprese anche le polizze relative al furto o all'incendio degli autoveicoli e dei natanti. In conseguenza di ciò il divieto di esercitare il diritto di disdetta, per evitare la tacita proroga di cui all'articolo 2 della citata legge n. 738, si deve riferire a tutti i contratti di cui al portafoglio trasferito e non solo a quelli di assicurazione RCA (responsabilità civile automobilistica). Tale divieto, del resto, reca vantaggio agli assicurati, in quanto la continuazione del contratto con l'impresa cessionaria consente all'assicurato di proseguire nel rapporto assicurativo senza versamento dell'ulteriore premio, che altrimenti avrebbe dovuto corrispondere qualora si fosse rivolto ad altro assicuratore per iniziare un nuovo rapporto assicurativo.

Deve tuttavia ritenersi che la normativa in esame vieti la disdetta solo per consentire la tacita proroga dei contatti trasferiti. Rimane quindi ferma la possibilità di recedere dal contratto, nei casi consentiti dalle norme generali o dalle condizioni di polizza.

L'inosservanza dei divieti suddetti, oltre a comportare l'irrogazione della sanzione pecuniaria prevista dal suindicato articolo 2, verrà presa in considerazione dall'ISVAP ai fini della valutazione dello stato di regolare funzionamento dell'impresa cessionaria.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

PARLATO, ABBATANGELO, MANNA, MAZZONE E ZANFAGNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere —

premesso che numerosi ed autorevoli esperti, in relazione alla angosciante situazione sismica e bradisismica di Pozzuoli, hanno dichiarato di non poter assolutamente escludere che alle manifestazioni in atto possa aggiungersi anche un fenomeno eruttivo il cui manifestarsi si evidenzierebbe con un progressivo rigonfiamento del suolo, ovviamente sia emerso sia sommerso, nell'area interessata dai movimenti tettonici in atto;

premesso altresì che tale rigonfiamento del suolo, terrestre o marino, consenti-

rebbe una previsione precisa dei tempi nei quali si produrrebbe la bocca eruttiva;

considerato che ove il fenomeno si manifestasse in terraferma esso risulterebbe evidente sin dall'inizio, mentre non altrettanto può dirsi nella ipotesi nella quale a sollevarsi fosse il fondo marino —

quali iniziative siano in atto od in programma per una prospensione ed un rilevvamento costante dei fondali lungo tutta la costa dei «Campi Flegrei» che consenta, non appena venisse accertato l'inizio del fenomeno, di adottare le iniziative di sicurezza e di protezione civile aggiuntive e che si rendessero opportune in relazione a questa eventualità che non pare possa escludersi. (4-03301)

RISPOSTA. — *Su indicazione della commissione grandi rischi, che ha particolarmente soffermato l'attenzione sul problema della sorveglianza a mare nel golfo di Pozzuoli (Napoli), è stata emanata il 30 marzo 1984 l'ordinanza n. 172/FPC con la quale sono stati destinati 300 milioni di lire all'Istituto univesitario navale di Napoli e 100 milioni di lire all'Istituto di geofisica applicata per consentirne la più stretta sorveglianza a mare del fenomeno bradisismico sotto il coordinamento del gruppo nazionale di vulcanologia del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) al quale, con l'ordinanza del 1° ottobre 1983, n. 16/FPC, era stata affidata la responsabilità di tutta l'attività di sorveglianza del fenomeno in questione.*

In particolare, con i fondi posti a loro disposizione, l'Istituto universitario navale di Napoli provvede alle operazioni di pattugliamento nel golfo di Pozzuoli con verifica degli spostamenti del fondo marino e mappature degli stessi e l'Istituto di geo-fisica applicata verifica le variazioni termofluidodinamiche e chimiche nelle manifestazioni gassose e liquide presenti nei fondali, con mappature dei fenomeni.

Le cennate iniziate, è da soggiungere, garantiscono la conoscenza dell'evolversi del fenomeno ma non possono costituire una precisa previsione sul verificarsi di eventi connessi con l'attività sismica in atto nella zona.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PATRIA, RAVASIO, SILVESTRI E ZOPPI. — *Al Ministro dei trasporti.* Per conoscere quali sono le ragioni che hanno reso opportuno, nella costituzione dell'Osservatorio del trasporto, di sacrificare la presenza del pluralismo associativo dell'autotrasporto (ANITA - FAI - FITA) a favore di altre presenze certamente meno rappresentative delle associazioni citate per la specificità dei problemi dell'autotrasporto stesso. (4-04291)

RISPOSTA. — *L'Osservatorio nazionale dei trasporti è stato costituito al fine precipuo di esaminare, sul piano generale, i problemi di tutto il sistema dei trasporti, soprattutto sotto l'aspetto di una verifica dei vari settori di interconnessione in esso esistenti.*

Pertanto, il compito dell'osservatorio risponde anche all'esigenza di coordinare e razionalizzare una politica dei trasporti, in una visione molto ampia e non limitata al solo autotrasporto. In questa ottica hanno trovato posto, tra i componenti del predetto organismo, i rappresentanti dei Ministeri competenti, delle categorie imprenditoriali e sindacali, essendosi ricercata non una rappresentanza di interessi settoriali ma una partecipazione più generale e complessiva dell'intero comparto dei trasporti: di qui l'invito limitato alle confederazioni senza l'estensione dello stesso ad associazioni di categoria di qualsiasi tipo di trasporto.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PATUELLI E FACCHETTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se rispondono a verità, e che comunque venga fatta piena luce, le notizie di stampa secondo le quali sarebbe documen-

tato che in margine alla trattativa ufficiale per la fornitura del metano sovietico si sarebbero svolte trattative riservate nel corso delle quali si sarebbe certamente parlato di tangenti e delle loro destinazioni.

Gli interroganti chiedono, in particolare, che il Governo si esprima con urgenza sulla questione, auspicando che tali notizie siano destituite di ogni fondamento. (4-02014)

RISPOSTA. — *In relazione alle notizie di stampa cui fa riferimento l'interrogante, nessuna domanda concernente l'autorizzazione per trasferimenti valutari a titolo di compensi di mediazione risulta presentata a margine della contrattazione per la fornitura del gas sovietico.*

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

PATUELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che l'organico della capitaneria del porto di Ravenna è costituito da un numero di unità insufficiente a far fronte alla crescente attività del porto con conseguenti danni alla produttività generale dello scalo — quali iniziative si intendano adottare per far fronte alla situazione. (4-02289)

RISPOSTA. — *L'attuale organico del personale della capitaneria di porto di Ravenna è di 15 ufficiali (compresi 4 ufficiali di complemento in servizio di leva), 19 sottufficiali (compresi 4 in servizio di leva), 8 impiegati civili e 22 marinai. Sono inoltre assegnate alla predetta capitaneria due motovedette con relativi equipaggi.*

Il personale di cui sopra è indubbiamente insufficiente a sopperire alle esigenze derivanti dalle crescenti attività del porto, ma nelle medesime condizioni versano le altre capitanerie di porto. È indispensabile, pertanto, che venga attuato al più presto il potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto disposto dall'articolo 37 della legge 31 dicembre 1982, n. 979: disposizioni per la difesa del mare.

Si aggiunge che con decreto ministeriale 4 marzo 1983 la sede del centro operativo per le acque dell'alto e medio Adriatico previsto dall'articolo 3 della citata legge n. 979 — è stata fissata presso il compartimento marittimo di Ravenna, per cui è stata avanzata la proposta di elevare la menzionata capitaneria a direzione marittima.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — in relazione a risposta scritta comunicataglia dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste in data 31 gennaio 1984 — protocollo 2548 — se è loro noto quanto segue:

il progetto esecutivo, a serpentina, del Canale Emiliano Romagnolo — tatto Bevano-Pisciatello — XVI lotto — pubblicato con decreto del Ministero dell'agricoltura 11 settembre 1980, n. 71.179, è stato esaminato in seduta congiunta — 3 febbraio 1983 — dai Comitati di settore, per i beni ambientali, archeologici e architettonici; detti Comitati hanno espresso parere negativo sul progetto ritenendo il tracciato previsto il più distruttivo possibile delle tracce della Centuriazione romana, tanto significativamente superstiti nella zona (lettera Ministero per i beni culturali e ambiente — Ufficio centrale per i beni ambientali ecc. Div. II-IV 18 marzo 1983, protocollo 1877, indirizzata a vari enti, tra cui i Ministeri competenti).

Tale giudizio negativo è ovviamente collegato al proposto tracciato che attraversa centralmente la piccola centuriazione, ne taglia tutti i «cardi» e «decumani» con un canale largo 40 metri, con argini alti oltre tre metri e descrivendo 15 curve a 90° in circa 15 chilometri.

Il summenzionato negativo parere non si concilia con la succitata risposta scritta dove affermarsi «nessun dubbio, pertanto, che il tracciato, assunto a base del proget-

to esecutivo, elaborato dal Consorzio informato al rispetto e alla salvaguardia e non alla «ditsruzione» della Centuriazione romana.

Ovviamente anche il percorso rettilineo del progetto 1° agosto 1964 comporta grave lesione alla piccola Centuriazione;

nella suindiccata risposta scritta si mensiona la costruzione di un ponte per ogni strada del reticolo centuriato. Ciò dovrebbe comportare la costruzione di almeno 25 ponti sul piano di campagna. Pare opportuno verificare se si è considerato l'impatto ambientale che tale concentrazione di ponti presenterebbe sull'armoniosa pianura e piccola zona centuriata (asse mediano circa 9 chilometri — altezza chilometri 6);

con riferimento alla valutazione dell'impatto ambientale ed in relazione a quanto precede è ipotizzabile che il progetto non abbia dato luogo alla preventiva consultazione con il Ministero per i beni culturali e ambientali (circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri 20 aprile 1982 — Dipartimento affari giuridici-legislativi per i rapporti con gli organi costituzionali n. 1.1.2/3763/6);

nella succitata risposta si menzionano 29 osservazioni (ricorsi) contro il proposto tracciato, pari al 19 per cento, il che non pare esiguo, delle proprietà interessate (n. 137). Per una valutazione più completa devesi aggiungere che «Italia Nostra» ha anche presentato ricorso al Ministero dell'agricoltura e foreste ed al TAR di Bologna (6 ottobre 1983); che a detto TAR hanno ricorso 14 cittadini cesenati (24 dicembre 1983); che a detto TAR hanno ricorso 14 cittadini vandum (8 marzo 1982), che 10 cittadini hanno presentato ricorso al sindaco di Cesena (11 ottobre 1979) e per conoscenza al Ministro dei lavori pubblici e alla regione Emilia-Romagna che il senatore Gualtieri ed il senatore Malagodi hanno entrambi presentato una interrogazione; che l'onorevole Stanley Johnson (già docente ad Oxford in Latino e greco, e già responsabile degli affari ambientali della CEE) ha presentato interrogazione al Parlamento Europeo (numero 371/80 — 10 maggio 1980). Gli interventi succitati evidenziano, tra l'altro, che la Centuriazione Cesenate, divisa in «cardi» e «decumani» tutti ad angolo retto fra loro, costituisce l'unico importante residuo orientato per meridiano, ad sidera; esempio di perfetta agrimensura romana (ogni lato delle centurie è di metri 710,4) tramandatoci intatto dopo 2000 anni e sul quale si sono soffermati vari studiosi europei.

Aggiungasi che lo stesso comune di Cesena nello studio sul Piano regolatore del centro storico — Divisione assetto territoriale e urbanistica (settembre 1977), ap agine 6, include la centuriazione Romana tra i «grandi fatti storici del territorio»;

nella più volte menzionata risposta 31 gennaio 1984 n. 2548 del Ministro dell'agricoltura si precisa che l'adduttore «è tuttora in grado di assicurare parte delle dotazioni disponibili anche alle più pressanti necessità dei settori extra agricoli, civili ed industriali».

Sarebbe opportuno verificare tali possibilità con quanto prescritto per tutto il Canale a pagina 10 del parere espresso dal Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste — sezione IV (Adunanza 27 febbraio 1969 n. 329: «è irrilevante che una piccola parte della dotazione concessa a Po venga utilizzata per usi non irrigui. Si tratta di metri cubi 2,75 pari al 4 per cento della dotazione stessa».

Stessa considerazione era stata espressa nel parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'Assemblea generale del 25 luglio 1969, n. 784 (pag. 19).

Il decreto Ministro agricoltura e foreste 23 aprile 1971, n. 738, stabilisce che: «In sede di progettazione esecutiva dovranno osservarsi le prescrizioni ed i suggerimenti di cui ai voti 25 luglio 1969, n. 784, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e 27 febbraio 1969, n. 329, del Consiglio superiore agricoltura.

Appare pertanto problematico soddisfare usi extra agricoli, civili ed industriali mantenendosi nel 4 per cento della dotazione, così rispettandosi il decreto.

D'altra parte se la costruzione del Canale è stata posta totalmente a carico dello Stato, come dicesi nella risposta ministeriale, con una legge (27 dicembre 1977, n. 984 — Quadrifoglio) destinata esclusivamente all'agricoltura e se i soli agricoltori vengono chiamati a pagare i contributi di bonifica, in fase di costruzione del Canale, appare logico chiedere se è costituzionalmente corretto destinare, come parrebbe, una parte più rilevante dell'acqua ad usi extra agricoli;

pare utile soffermarsi, alla luce delle recenti annate siccitarie che hanno particolarmente colpito il Po, su quanto espresso nel succitato parere del Consiglio superiore dell'agricoltura e foreste a pag. 12. Ivi si esaminano le disponibilità idriche del Po inferiori a metri cubi 68, correlate alla portata di Pontelagoscuro dal 1918 al 1964, nei mesi di luglio e agosto e vi si dice, fra l'altro riportando una considerazione dell'Ispettorato agricoltura per l'Emilia: «Ciò induce a riflettere sull'opportunità di studiare rimedi idonei ad evitare che le deficienze di portata del Po, possano ripercuotersi con molto danno sul sistema irriguo del CER, cagionando forti cali di rendimento degli ingenti capitali che lo Stato va investendo nella realizzazione di tali opere»;

al termine della risposta del Ministro dell'agricoltura e foreste n. 2548 31 gennaio 1984, si respinge sbrigativamente il tracciato fuori Centuriazione Pisignano-Villalta che apparrebbe inattuabile «sotto il profilo sia tecnico, sia agroeconmico, sia storico ambientale».

L'interrogazione gradirebbe conoscere quali motivazioni sorreggono tale giudizio osservandosi che:

tale tracciato era previsto nello studio inviato il 6 aprile 1968 al Ministero agricoltura e foreste dal Consorzio di bonifica Savio Borello;

qualora ostino considerazioni altimetriche parrebbe comunque corretto sostenere i costi di qualche stazione di pompaggio per salvare la Centuriazione, anche osservando che il più volte citato parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici alle pagg. 15 e 16 recita: «Impianti di risalita — per servire i terreni alti (a quota 25 metri) sono stati previsti singoli impianti di risalita costituiti da:

cunicolo di derivazione del Canale E.R.;

vasca di arrivo;

impianto di sollevamento con due elettropompe, di cui una in servizio di portata a 1 metro cubo/secondo e quadro di manovra;

torre piezometrica con sfioratore e scarico di fondo»;

al termine della più volte citata risposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste 31 gennaio 1984, n. 2548 si ipotizza la collocazione del Canale a sud ed in parallelo dell'autostrada A 14.

Tale soluzione aggiungerebbe nuova lesione alla Centuriazione, già fortemente danneggiata dall'autostrada e verrebbe a crearsi una barriera larga circa 100 metri e lunga oltre 10 chilometri, con un impatto ambientale impressionante.

Ciò anche considerando che verrà realizzata la terza corsia autostradale e che si prevede nel Piano regionale integrato trasporto dell'Emilia-Romagna la costruzione di ulteriori quattro corsie, a libero accesso, affiancantisi all'autostrada in alternativa della via Emilia, e quindi con un totale di dieci corsie. (4-03352)

RISPOSTA. — *Questo Ministero deve innanzitutto ribadire le considerazioni volte nella risposta alla precedente interrogazione n. 4-00660 circa le complesse esigenze economiche, culturali e tecniche del territorio interessato dalla realizzazione del Canale emiliano-romagnolo (CER) nel tratto Bevano-Pisciatello, sedicesimo lotto, che, in sede di elaborazione del relativo progetto esecutivo, sono risultate determinanti agli effetti della scelta del tracciato, nel senso che lo stesso percorso proposto ha inteso rispettare quanto più possibile la geometria della centuriazione romana, adeguandosi ad*

essa con il minimo danno per le organizzazioni fondiarie e colturali.

Si ribadiscono, altresì, le considerazioni svolte sia in ordine alle implicazioni e conseguenze di una realizzazione dell'adduttore idrico in totale uniformità al progetto generale di massima, aggiornato al 1° agosto 1964 — che, proprio in quanto tale, manifesta caratteristiche di larga approssimazione — sia in ordine alle iniziative e operazioni che, a garanzia dei diversi interessi presenti, hanno informato e preparato, da parte del consorzio di bonifica di secondo grado per il canale emiliano-romagnolo, l'avvio dell'istruttore — allo stato in corso — sul progetto esecutivo elaborato da tale ente, con la pubblicazione effettuata in forza del decreto di questo Ministero in data 11 settembre 1980, n. 71179.

Per quanto riguarda in particolare la suggerita verifica per i danni che potrebbero derivare all'ambiente dalla prevista costruzione di un ponte per ogni strada del reticolo centuriato, si conferma che gli attraversamenti verrebbero realizzati mantenendo inalterato l'esistente livello stradale, con minimo ingombro dello spazio circostante e senza, quindi, compromissione della situazione ambientale.

Preme ora riprendere le osservazioni formulate in riferimento alla prevista utilizzazione e destinazione delle risorse idriche che verrebbero rese disponibili in dipendenza della realizzazione del tratto del canale emiliano-romagnolo compreso tra i torrenti Bevano e Pisciatello (sedicesimo lotto), per precisare quanto segue.

I voti citati dall'interrogante (parere del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste — sezione quarta — adunanza del 27 febbraio 1969, n. 329 — parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici — assemblea generale del 25 luglio 1969, n. 784) prendono in esame le soluzioni contenute nel progetto generale di massima, aggiornato al 1° agosto 1964, e si riferiscono quindi, necessariamente, ad ipotesi che, tenuto conto di alcune necessità industriali o comunque extra-agricole, ritenute indispensabili per lo sviluppo del territorio interessato dalle opere del canale adduttore, un utilizzo, per tale settore extra-agricolo, di 2,75 metri cubi di acqua al minuto secondo, pari al 4 per cento della dotazione concessa da derivarsi dal fiume Po.

L'interrogante ha osservato che gli stessi richiamati voti definiscono irrilevante tale quota della dotazione per usi non irrigui, da ciò ritenendo di poter trarre argomento in favore di un limite — relativo all'ambito della dotazione stessa — che sarebbe imposto, sulla base dei predetti pareri, con il decreto di questo Ministero in data 23 aprile 1971, n. 738, di approvazione del progetto generale di massima 1° agosto 1964. Al riguardo, va preliminarmente osservato come non sia consentito estrapolare il dato letterale dal contesto logico ed organico del discorso, nel quale la irrilevanza della predetta dotazione è in tutta evidenza riferita al rapporto con la maggiore portata destinata alla utilizzazione a fini irrigui.

Del resto, lo stesso citato parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici chiarisce inequivocabilmente il significato dell'espressione usata, definendo, di seguito al medesimo periodo, agronomicamente inavvertibile l'utilizzo della quota menzionata per usi non irrigui, e ciò in quanto, al momento, la dotazione residua, disponibile dell'ambito della portata massima concessa, era ritenuta idonea ad assicurare il soddisfacimento delle esigenze irrigue del settore agricolo.

D'altra parte, le prescrizioni e i suggerimenti contenuti nei voti citati, specificamente richiamati nel citato decreto ministeriale di approvazione del progetto generale di massima, sono stati scrupolosamente osservati dal consorzio.

Ciò posto, occorre considerare che le modificazioni intervenute nell'assetto economico-sociale del settore interessato hanno portato a collocare il sistema del canale emiliano-romagnolo in una prospettiva più ampia: prospettiva, per altro, perfettamente rispondente agli obiettivi previsti nei programmi elaborati in conformità delle intese intervenute tra questo Ministero e la regione Emilia-Romagna.

A ciò aggiungasi che, sia il piano per la salvaguardia e l'utilizzo ottimale delle risorse idriche in Emilia Romagna, approvato dal consiglio regionale il 10 gennaio 1980,

sia il piano generale per la trasformazione irrigua del comprensorio — la cui elaborazione, in fase di completamento, è stata affidata da questo Ministero al consorzio di secondo grado — hanno portato a definire i fabbisogni dell'agricoltura dello stesso comprensorio del canale emiliano-romagnolo in una dotazione più limitata rispetto a quella originaria: talché, al presente, appare possibile provvedere al soddisfacimento di esigenze extra-agricole del territorio servibile dal sistema idrico del canale emiliano-romagnolo, esigenze ritenute urgenti — specie in relazione al gravissimo fenomeno della subsidenza — e per le quali si pone il problema dell'assenza di soluzioni alternative.

Va chiarito, in proposito, come tale più recente collocazione del sistema idrico del canale emiliano-romagnolo — che il citato documento regionale definisce opera prioritaria per il soddisfacimento della domanda d'acqua per i vari usi nell'Emilia orientale — rappresenti il portato di una valutazione rigorosa in termini tecnici ed economici, condotta, mediante l'ausilio della analisi dei sistemi, adottando un modello di ottimizzazione delle scelte strategiche ed infrastrutturali destinate a coprire la domanda d'acqua a medio e lungo termine nell'intera regione.

In sintesi, il risultato dell'anzidetto modello di ottimizzazione, rispettivamente per il medio termine (1986) e per il lungo termine (2001), ha fornito una risposta di unicità della soluzione rappresentata dal canale emiliano-romagnolo per la copertura di alcune quote della domanda idrica, che non possono essere altrimenti soddisfatte, in considerazione dei vincoli imposti alle acque sotterranee — agli effetti della subsidenza — con la riduzione degli emungimenti da falda: tali — in via di assoluta priorità — la domanda irrigua nella sua interezza ed una quota della domanda industriale dei comprensori romagnoli.

Per altro, la evidenziata possibilità di assicurare — secondo le più recenti verifiche — parte delle dotazioni disponibili anche alle necessità dei settori extra-agricoli, civili ed industriali, non può essere in alcun modo ricollegata al problema degli oneri inerenti alla costruzione del canale emiliano-romagnolo, che restano, comunque, assunti a totale carico dello Stato — e, più precisamente, del bilancio di questo Ministero — in ragione della prioritaria e prevalente destinazione dell'opera a servizio dell'agricoltura.

In ogni caso, nessun contributo per la costruzione del canale adduttore viene e verrà posto a carico degli utilizzatori agricoli od extra-agricoli, i quali, a realizzazione compiuta, saranno chiamati a concorrere soltanto nelle spese per l'esercizio e la manutenzione dell'opera, con oneri determinati, per ciascuno, in proporzione della rispettiva quota di utilizzazione.

Inoltre, l'interrogante — sulla scorta del ripetuto parere del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, e con specifico riferimento all'osservazione dell'ispettorato agricoltura per l'Emilia riportata nel parere stesso, ha prospettato l'opportunità di studiare rimedi idonei ad evitare che le deficienze di portata del Po possano ripercuotersi con molto danno sul sistema irriguo del CER.

Va chiarito, in proposito, che il problema delle disponibilità idriche del sistema del canale emiliano-romagnolo, correlate alla portata del Po, risulta oggi ampiamente superato alla luce dei dati rigorosamente acquisiti sulla base dei rilievi e delle osservazioni effettuate dal servizio idrografico del Magistrato per il Po ed utilizzati anche per la realizzazione del più recente programma di studi e ricerche per la razionale utilizzazione, a scopo agricolo, delle risorse idriche del bacino del fiume Po, affidata al consorzio di secondo grado in forza della concessione assentita da questo Ministero.

Al riguardo, le attestazioni del Magistrato per il Po, espresse fin dal 1978, mentre da un lato escludono, per le concessioni di derivazione già assentite, ogni sorta di problemi relativi a possibili limitazioni dello sfruttamento di tali derivazioni — ciò nel presupposto che le condizioni meteorologiche dell'ultimo secolo non mutino imprevedibilmente, e salvo per quelle fallanze che si presentano in media quattro-cinque giorni all'anno — dall'altro, evidenziano come il Magistrato stesso non si sia mai trovato

nella necessità di ordinare una diminuzione di dette derivazioni.

In merito, poi, alle motivazioni per le quali si ritiene inattuabile sotto il profilo sia tecnico, sia agroeconomico, sia storico ambientale il tracciato fuori centuriazione Pisignano-Villalta, si precisa che la commissione di esperti, alla quale è stata affidata dal consorzio la valutazione del tracciato Bevano-Savio-Pisciatello del canale emiliano-romagnolo (sedicesimo lotto), proposto nel progetto esecutivo elaborato dallo stesso ente, con mandato anche di proporre nuovi e diversi orientamenti, ha formulato le propri considerazioni conclusive sulla base di una analisi globale delle problematiche e delle istanze che scaturiscono dalla opportunità di procedere alla realizzazione dell'opera e di un ampio e approfondito esame circa la possibilità di ipotesi alternative.

In particolare, la commissione, mentre ha ritenuto preferibile in assoluto il tracciato proposto dal consorzio limitatamente al tratto Bevano-Savio, per il tratto Bevano-Pisciatello ha considerato anche ipotesi di variante, che contemplano, la prima, lo spostamento del percorso dell'opera verso nord secondo la linea Pisignano-Villalta, le altre, un andamento parallelo, ovvero in fregio, rispettivamente, a nord e a sud dell'autostrada da Bologna-Rimini (Forlì) (A-14).

Quanto al tracciato complanare alla strada di confine Pisignano-Villalta (prima ipotesi di variante), la commissione ha posto in rilievo oltre ad un notevole incremento dei costi di costruzione, un forte aggravio derivante dal maggiore sviluppo delle opere di distribuzione e dai conseguenti oneri di energia, sia per le opere stesse, sia per il ripristino in quota dell'ulteriore tronco dell'adduttore che dal torrente Pisciatello dovrebbe prolungarsi sino al torrente Uso (ciò in conseguenza del fatto che il canale verrebbe a collocarsi su terreni di piú bassa giacitura — scendendo cioè da quota 14, all'altezza dell'attraversamento del torrente Bevano, a quota 6 — con conseguente abbattimento del livello dell'acqua). La commissione ha inoltre evidenziato come l'area direttamente servibile dal canale così collocato presenti scarsissima o nulla vocazione irrigua, mentre rilevanti risulterebbero i danni al territorio interessato.

In merito alla previsione di tale tracciato nello studio inviato il 6 aprile 1968 a questo Ministero dal consorzio di bonifica Savio-Borello, si precisa che il consorzio indicato provvide a redigere, in data 21 marzo 1962, un progetto per la costruzione di uno sbarramento nell'alta valle del Savio (Montecastello) con lo scopo di utilizzare l'acqua invasata per l'irrigazione dei terreni alti dell'area cesenate, da sud della via Emilia sino ad oltrepassare di poco l'allora costruenda autostrada Bologna-Rimini. Conseguentemente, il canale emiliano-romagnolo avrebbe dovuto servire la sottostante area sino alla costa adriatica e collocarsi, quanto a tracciato, lungo la direttrice Pisignano-Villalta. In merito a tale soluzione progettuale — che, per altro, non ha avuto seguito alcuno — basti osservare che, in tale caso, il ruolo del canale emiliano-romagnolo sarebbe risultato, almeno per quanto riguarda il territorio cesenate, del tutto marginale.

Per quanto attiene, infine, alle osservazioni formulate nella parte conclusiva dell'interrogazione, in riferimento alle ipotesi di tracciato complanare all'autostrada A-14, o previsto in fregio alla stessa, deve rilevarsi che tali soluzioni comporterebbero un percorso che verrebbe comunque realizzato nella zona di rispetto di detta autostrada, e quindi su terreni investiti da tale assetto viario, per i quali nessun ulteriore danno verrebbe a prodursi in conseguenza dell'esecuzione dell'opera.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PATTUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere a che punto siano i lavori previsti nel piano integrativo (legge 12 febbraio 1981, n. 17) per il ripristino del vecchio tracciato e per l'ammodernamento della linea ferroviaria Faenza-Firenze e quando se ne prevedano il definitivo completamento e l'entrata in funzione.

(4-04007)

RISPOSTA. — *La concessione di prestazioni integrate per la esecuzione dei lavori relativi al ripristino della tratta Firenze-San Piero a Sieve (Firenze) della linea Firenze-Faenza (Ravenna), affidati al consorzio ALOSA (Astaldi-Lodigiani-Salvi), ha avuto inizio in data 18 novembre 1983.*

Infatti, da tale data decorre il termine utile di 800 giorni naturali consecutivi previsto dalla concessione per il completamento della prima fase funzionale degli interventi, consistente nei seguenti lavori:

a) *linea Firenze-Faenza:*

1) ripristino della sede, compreso l'attrezzaggio tecnologico, della tratta compresa fra l'ex bivio Pellegrino sulla linea Firenze-Roma e la stazione di Caldine sulla linea Firenze-Faenza;

2) ripristino della sola sede e relative opere infrastrutturali della tratta compresa fra Caldine ed il ponte, sul torrente Mugnone.

b) *linea Borgo San Lorenzo-Pontassieve (Firenze):*

1) attrazzaggio con controllo centralizzato del traffico della intera linea, compresi i nuovi impianti ACEI (apparati centrali elettrici ad itinerari) delle stazioni di Rufina e Vicchio (Firenze);

2) allungamento a modulo dei binari atto a consentire gli incroci nella stazione di Contea-Londa (Firenze).

Successivamente, è intervenuto il finanziamento, mediante il decreto ministeriale del 2 aprile 1984 n. 822, a carico del capitolo 501 del bilancio di spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, delle opere relative alla sistemazione della tratta San Piero a Sieve-Borgo San Lorenzo della linea Firenze-Faenza per l'attrezzaggio con il CTC (controllo centralizzato del traffico), la cui progettazione era già affidata all'impresa ALOSA secondo la concessione di prestazione integrata.

Attualmente l'impresa concessionaria sta eseguendo i rilievi e la progettazione di dettaglio delle opere ed ha già inviato, in data 16 marzo 1984, gli elaborati progettuali agli enti competenti per il raggiungimento dell'intesa urbanistica.

Si prevede per la primavera del 1986 il completamento dei lavori già finanziati, salvo ritardi dipendenti dall'eventuale prolungarsi dell'iter procedurale per l'ottenimento dei prescritti benestare urbanistici che, automaticamente, farebbero slittare i tempi previsti nella concessione.

L'apertura all'esercizio della tratta di linea Firenze-Caldine e l'attivazione del controllo centralizzato del traffico sulla linea Borgo San Lorenzo-Pontassieve potranno avvenire, presumibilmente, nella primavera-estate del 1986.

Il completamento, invece, di tutto l'intervento di ripristino della tratta Firenze-San Pietro a Sieve e di potenziamento della linea Borgo San Lorenzo-Pontassieve è legato alla celerità e disponibilità dei successivi finanziamenti, da accordare con la legge finanziaria dei prossimi esercizi. Se i finanziamenti integrativi perverranno con tempestività, si può ritenere che il completamento degli interventi di ripristino e potenziamento dell'intero anello del Mugello possa avvenire per la fine del 1987.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

con decreto miniseriale 8 agosto 1980, è stata prevista la costituzione della «Riserva naturale orientata — Isola di Caprera» La Maddalena;

si sono purtroppo rilevati esatti i dubbi posti ed avanzati nella interrogazione n. 4-01346 del 14 novembre 1983 circa la possibile preclusione alla godibilità del Parco da parte degli abitanti del posto e dei turisti ed alla quale il Ministro dell'agricoltura ha risposto in data 27 febbraio 1984 ma non in modo soddisfacente;

in data 21 marzo 1984 il Consiglio comunale di La Maddalena (Sassari) ha approvato la seguente mozione: «Il Consiglio comunale di La Maddalena, interprete della volontà unanime della popolazione, nel superiore interesse della salvaguardi e del-

la fruizione dell'Isola di Caprera chiede la sostituzione del decreto ministeriale che a suo tempo istituì la «Riserva naturale orientata» con nuova regolamentazione, affinché l'Isola di Caprera venga adeguatamente protetta, tutelata e disciplinata possibilmente attraverso il diretto intervento della Regione sarda, garantendo nel contempo la presenza del Presidio Forestale»

quali iniziative, soprattutto per l'approssimarsi della stagione turistica, siano state adottate o si intenda adottare al fine di provvedere con urgenza, secondo la volontà unanime e le giuste rivendicazioni della popolazione interessata, puntualmente interpretate dalla mozione sopra riportata. (4-03823)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ritiene di poter condividere la interpretazione data dall'interrogante alla risposta fornita alla precedente interrogazione del 14 novembre 1983 n. 4-01346.*

Infatti, nessuna preclusione è stata formulata in quella sede circa la possibilità di fruizione dell'isola di Caprera (Sassari, soprattutto da parte degli abitanti né, per altro verso, sono state prese iniziative volte a limitare o contingentare il turismo. In particolare, dalla consegna dell'isola al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, finalizzata alle attività di salvaguardia e tutela naturalistica ed ambientale, saranno escluse sia le aree di maggiore interesse storico e culturale, come il compendio Garibaldino, sia quelle di interesse turistico, come il club Mediterranèe *ed il centro velico, allo scopo di garantire anche le attività ad essi connesse.*

Si osserva comunque che, proprio nell'interesse di tali attività e per salvaguardare ciò che l'isola di Caprera rappresenta non solo per la Sardegna, ma per l'Italia tutta e per il mondo, si deve garantire adeguata protezione, tutela e disciplina a tutti gli aspetti ambientali, naturalistici e paesaggistici da pericoli e manomissioni, ivi compreso l'abuso incontrollato della sua fruizione e l'esercizio di attività incompatibili con le finalità conservative.

Ciò, per altro, non sarà possibile senza la convinta partecipazione della popolazione locale e senza una regolamentazione che ponga non solo norme e criteri adeguati di intervento per le Amministrazioni dello Stato, ma anche norme di comportamento e fruizione per il pubblico.

Come è stato riportato anche dalla stampa, per la redazione del predetto regolamento è incaricato un comitato ristretto eletto in seno alla commissione consultiva per la gestione dell'isola di Caprera, della quale, come è noto, fanno parte rappresentanti della regione Sardegna, del comune, di università, enti ed associazioni locali, allo scopo di garantire, anche sul piano istituzionale, le esigenze e le aspettative delle popolazioni rappresentate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

in Sardegna i continui aumenti dei costi di produzione da un lato e dall'altro la riduzione del prezzo del latte hanno determinato una situazione di grave crisi che coinvolge quanti hanno nella pastorizia la struttura portante del bene economico comune;

i sindaci dei comuni della Barbagia, come riportato dalla stampa sarda, avranno, la prossima settimana, un incontro con i dirigenti dell'amministrazione regionale, durante il quale verranno discusse le questioni immediate che necessitano di una urgente soluzione, sulla base delle proposte ribadite dai pastori sardi riuniti in assemblea, nei giorni scorsi e Fonni, e che, fra l'altro, chiedono l'aumento del prezzo del latte, la sospensione delle cambiali agrarie da convertire in prestiti agevolati quinquennali, la tutela della genuinità dei prodotti sardi della pastorizia nelle forme opportune come il marchio «DOC» per alcuni

prodotti ed inoltre la assistenza sanitaria gratuita —:

quali siano le più opportune iniziative che il Governo intende adottare al fine di evitare che, non solo la mancata riforma agropastorale ma anche la non soluzione dei problemi più immediati ed urgenti provochino lo scardinamento dell'economia pastorale in Sardegna;

se ritenga, sensibile alle giuste rivendicazioni di una categoria assai meritevole, indilazionabile l'esigenza di farsi tramite presso le autorità regionali sarde affinché tale urgente e pressante problema, che trova ampia e generale solidarietà nelle popolazioni e fra gli amministratori locali, possa essere avviato a soluzione. (4-04099)

RISPOSTA. — *I continui aumenti dei costi di produzione sono causati dal processo inflattivo che colpisce in modo particolare l'agricoltura nel suo complesso e la cui riduzione costituisce l'obiettivo più importante del programma governativo. La zootecnica sarda, basata essenzialmente sull'allevamento ovino, risente del negativo andamento del mercato del formaggio pecorino romano, la cui offerta, di anno in anno sempre più elevata, supera, in maniera consistente, la domanda, sia interna che esterna.*

Il fenomeno non è recente, ma si è andato accentuando nel corso delle ultime campagne, sia a seguito dell'andamento climatico favorevole, sia per l'incremento del patrimonio, cui devono aggiungersi le migliorate condizioni alimentari ed igieniche, nonché la favorevole evoluzione genetica.

Al positivo andamento delle produzioni ha fatto riscontro una involuzione nelle trasformazioni, nel senso che, in percentuale, come risulta dai dati del prospetto che segue, sempre una maggiore quantità di latte di pecora è stata destinata alla produzione di pecorino romano, mentre sarebbe stata necessaria una seria ricerca per incentivare produzioni alternative, capaci di offrire nuovi sbocchi sul mercato.

anno	*patrimonio ovino (capi)*	*produzione latte (quintali)*	*formaggi di pecora (quintali)*	*pecorino romano (quintali)*	*esportazioni (quintali)*	*lire al quintale*
1978	*8.694.000*	*5.631.000*	*414.000*	*169.000*	*51.000*	—
1979	*8.978.000*	*5.903.000*	*461.000*	*153.000*	*51.000*	*370.000*
1980	*9.277.000*	*6.076.000*	*482.000*	*150.000*	*42.000*	*445.000*
1981	*9.051.000*	*6.200.000*	*324.000*	*140.000*	*46.000*	*565.000*
1982	*9.256.000*	*5.935.000*	*388.000*	*190.000*	*51.000*	*794.000*
1983	*9.356.000*	*5.948.000*	*405.000*	*210.000*	*(*) 37.000*	*757.000*

(*) Gennaio-ottobre 1983.

Il Ministero, che pure da tempo si è posto il problema, incontra gravi difficoltà di intervento nell'azione di orientamento delle scelte di produzione e di trasformazione, mentre non risulta che le autorità locali, a parte ricerche a carattere sperimentale, eseguite dell'Istituto lattiero-caseario di Sassari, siano intervenute efficacemente per stimolare la ricerca delle singole imprese, utilizzando, ad esempio, l'arma di persuasione fornita dal credito agevolato, orientando quest'ultimo in funzione di precise scelte economiche.

Comunque, al fine di migliorare la situazione del mercato, è stata chiesta ed ottenuta, in sede comunitaria, l'apertura dell'aiuto allo stoccaggio privato del formaggio pecorino romano, con un anticipo di ben 15

giorni nei confronti delle campagne precedenti e con la protrazione di 15 giorni della chiusura delle operazioni. Inoltre, l'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo) è stata autorizzata ad acquistare, sottraendoli dal mercato, 25 mila quintali di prodotto. Infine, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri, si sta esaminando la possibilità di utilizzare il prodotto nei programmi di aiuti alimentari per il terzo mondo.

Per quanto riguarda le esportazioni, si rammenta che il formaggio prodotto esclusivamente con latte di pecora — qualunque esso sia — gode oggi delle restituzioni comunitarie più elevate di qualsiasi altro formaggio, parmigiano compreso. Infatti:

destinazioni	*restituzioni pecorino ECU (European currency unit) /100 chilogrammi*	*restituzioni parmigiano ECU (European currency unit) /100 chilogrammi*
Zona D: Ceuta, Melilla e Andorra	*150,00*	*130,00*
Zona E	*160,00*	*110,00*
Canada	*102,00*	*80,00*
Norvegia e Finlandia	*60,00*	*40,00*
Svizzera	*105,03*	*90,00*
altre destinazioni	*200,79*	*173,67*

(attualmente, l'ECU è pari a lire 1.341).

Il Ministero, comunque, non ha mancato di interessare la regione Sardegna per il tramite del competente commissariato del Governo. Si deve ad ogni modo sottolineare che i predetti interventi possono contribuire a sanare una situazione contingente, ma per un miglioramento generale delle condizioni di mercato a favore dei produttori sono necessari precisi impegni programmatici, che indirizzino la produzione nel senso sopra indicato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PETROCELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in considerazione del fatto che alcune regioni, tra cui il Molise, sono state interessate dal sisma del 7 e 11 maggio il quale ha provocato gravi danni materiali a diverse migliaia di cittadini i quali per anni avranno bisogno di un sostegno della collettività in quanto hanno perso sia la propria abitazione che i propri beni —:

se ritiene di dover facilitare il ricongiungimento di nuclei familiari e il ritorno nei comuni di origine di quei lavoratori molisiani che prestano la loro opera nelle stazioni delle ferrovie dello Stato di altre regioni italiane;

se a tale scopo giudica necessario derogare dalle istruzioni contenute nel telegramma del direttore generale del personale delle ferrovie con il quale è stato reso noto «che at decorrere 29 marzo 1984 sunt inammissibili domande trasferimento fuori ordine graduatoria punto Comunicasi altresì sospensione da parte commissione trasferimenti esame domande fuori ordine graduatoria già prodotte». (4-04112)

RISPOSTA. — *Circa le agevolazioni da concedere in favore di dipendenti delle ferrovie dello Stato direttamente interessati ai recenti eventi sismici verificatisi in Italia centrale, l'Azienda delle ferrovie dello Stato.*

al fine di uniformarsi a quanto eventualmente previsto per tutti i dipendenti della pubblica Amministrazione, ha rivolto apposito quesito alla Presidenza del Consiglio per avere disposizioni in proposito ed è tutt'ora in attesa di riscontro.

Per altro l'Azienda delle ferrovie dello Stato, sempre sensibile alle esigenze dei propri dipendenti, ricorre, in casi particolari ed urgenti, previo attento esame delle condizioni soggettive ed oggettive, all'istituto del trasferimento temporaneo, attraverso il quale il personale ferroviario viene trasferito, sia pure per tempo limitato, nella località ambita. Tale tipo di provvedimento è già stato adottato anche in favore del personale colpito dal sisma in questione.

Per quanto riguarda, poi, l'opportunità di derogare dalle disposizioni che hanno abolito il trasferimento fuori ordine di graduatoria, si fa presente che tale indirizzo è stato assunto d'intesa con le organizzazioni sindacali nazionali, allo scopo di snellire la complessa materia dei trasferimenti ed al fine di dare maggiore certezza alle graduatorie nazionali che, invece, a causa dei ripetuti trasferimenti in deroga all'ordine di graduatoria, erano soggette a continui aggiornamenti, con il risultato di penalizzare, talvolta, le aspettative degli agenti collocati in testa alle citate graduatorie.

Pertanto, per non disattendere gli accordi intercorsi con le predette organizzazioni sindacali, non riesce possibile modificare la normativa dei trasferimenti che, comunque, espressamente prevede, per situazioni stroardinarie, la concessione del trasferimento temporaneo.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PICANO. — *Al Ministro per il cordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che un violento terremoto nella serata del 7 maggio 1984 ha colpito moltissimi comuni delle provincie dell'Aquila, Campobasso, Isernia e Frasinone con molti danni alle persone e ingentissimi agli edifici privati e pubblici —:

quali iniziative urgenti sono state prese per venire incontro alle popolazioni colpite;

se è stato quantificato il danno;

se è allo studio l'emanazione di un decreto-legge per avviare l'opera di ricostruzione. (4-03986)

RISPOSTA. — *Al verificarsi degli eventi del 29 aprile 1984 — 7 e 11 maggio 1984 — provvedimenti urgenti sono stati emanati da questo Ufficio per sopperire alle necessità delle popolazioni colpite.*

Le ordinanze all'uopo emanate sono state le seguenti:

n. 206 (contributo ai nuclei familiari rimasti senza tetto)

n. 207 (acquisto roulottes *per i senza tetto)*

n. 211 (assegnazione fondi prefetti L'Aquila, Isernia, Frosinone)

n. 212 (assegnazione fondi prefetto Chieti per far fronte alle urgenti necessità derivate dal sisma del 7 maggio 1984)

n. 213 (delega al direttore della protezione civile per l'assistenza alla popolazione delle provincie colpite dal terremoto 7 maggio 1984 e successivi)

n. 215 (delega al direttore generale della protezione civile per l'assistenza alla popolazione delle provincie civili dal terremoto 7 maggio 1984 e successivi)

n. 216 (elenco comuni colpiti)

n. 217 (integrazioni ordinanaza n. 215)

n. 221 (ulteriori assegnazioni di fondi per l'Aquila — Isernia — Frosinone e Caserta)

n. 222 (interventi urgenti causa sisma 7 maggio 1984)

n. 223 (accelerazione interventi urgenti a tutela della pubblica incolumità zone colpite sisma 7-11 maggio 1984)

n. 235 (contributo lire trentamila nuclei familiari rimasti senza tetto con autonoma sistemazione a Chieti)

n. 236 (assegnazione fondi al provveditore alle opere pubbliche per la Campania per esecuzione opere urgenti sisma 7 maggio 1984)

n. 237 (intergrazione elenco comuni beneficiari della ordinanza n. 216)

n. 238 (assegnazione fondi prefetto Pescara per urgenti necessità sisma 7 maggio

1984 e delega per le requisizioni delle roulottes *ed abitazioni).*

L'intera materia è infine regolata dal decreto-legge n. 159, del 26 maggio 1984, che stanzia la somma di lire ottocento miliardi (quinquennio 1984-1988) per far fronte agli interventi di ricostruzione e riattazione nei comuni interessati e che all'articolo 2 disciplina le modalità relative alla quantificazione dei danni.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PICCHETTI E ANTONELLIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che la SAI S.p.a., è proprietaria dell'azienda agricola «Cesarina» ubicata nel terriorio del comune di Roma;

che detta azienda si estende per 740 ettari con produzioni sinoa ad oggi diversificate che hanno consentito una occupazione permanente di 54 lavoratori che in essa vivono con le rispettive famiglie;

che 140 ettari del terreno aziendale figuravano a destinazione construzioni edilizie secondo le definizioni del piano regolare generale del comune;

che l'azienda ha proceduto al licenziamento di 48 lavoratori, il che equivale alla pratica liquidazione produttiva della azienda stessa esponendo così l'intero territorio alle manovre speculative quando esigenze ambientali ed economiche richiedono la tutela dell'esercizio agrario di questo territorio che costituisce per la stessa città di Roma una fondamentale dofesa contro la espansione edilizia selvaggia e non programmata;

che proprio in ragione di queste fondamentali esigenze e a seguito dei pressanti inviti espressi da tutte le forze politiche della circoscrizione comunale in cui è inserita l'azeinda «Cesarina», il comune di Roma in data 30 gennaio 1984 ha deciso di variare i comprensori edificabili dell'azienda in comprensori agricoli —

se non ritenga doveroso un suo specifico intervento coordinandolo con quello già espresso dalla regione Lazio, teso a creare le condizoni perché la proprietà dell'azienda agricola «Cesarina», definisca il piano pluricolturale per l'intero suo territorio capace di dare occupazione ai lavoratori che l'azienda ha invece licenziato, invitando per questa ragione la azienda a sospendere leffettuazione dei citati licenziamenti e ad avviare specifiche trattazioni con i sindaci.

(4-02640)

RISPOSTA. — *La questione prospettata dall'interrogante riguarda una conflittualità di lavoro tra privati, nella quale il Ministero non ha possibilità di intervenire, sia per la presenza di una normativa che tutela la libertà imprenditoriale, sia perché, in ogni caso, eventuali interventi in merito sono di competenza delle amministrazioni regionali.*

Il Ministro, tuttavia, sensibile al problema sollevato, ha provveduto ad interessare la regione Lazio, la quale ha comunicato che l'azienda agricola «Cesarina» si è recentemente dichiarata disponibile a rivedere i propri piani produttivi e occupazionali. In seguito a tale dichiarazione, l'assessore all'agricoltura ha sollecitato il presidente del consiglio regionale affinché la questione venga portata all'attenzione di tutti i gruppi politici.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PIERMARTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

visti i gravi danni che si sono verificati in molte regioni a seguito del terremoto del giorno 7 maggio 1984;

rilevata l'urgenza di provvedere in forma sollecita a favore delle popolazioni colpite —

quali iniziative intende assumere per superare la grave situazione in cui sono venuti a trovarsi molti cittadini a causa della suddetta gravissima calamità.

(4-04062)

RISPOSTA. — *Immediatamente dopo l'evento sismico abbattutosi il 7 maggio 1984 e reiteratosi il successivo giorno 11 maggio 1984 in varie regioni centro meridionali sono stati predisposti i neccesari strumenti finalizzati a fronteggiare la fase di primo soccorso ed emergenza.*

Infatti con ordinanza in data 8 maggio 1981, n. 202/FPC/ZA e in data 12 maggio 1984 212/FPC/ZA, venivano conferite ai prefetti delle province colpite le deleghe necessarie allo svolgimento dell'attività di soccorso ed assistenziale in favore dei nuclei familiari sgomberati dalle proprie abitazioni (requisizione di alloggi, sistemazione degli sgomberati in alloggi provvisori, tende, roulottes *e quant'altro disponibile). In data 10 maggio 1984 veniva quindi disposta con ordinanza n. 206/FPC/ZA la concessione di un contributo straordinario per autonoma sistemazione alloggiativa nella misura di lire trecentomila mensili.*

Ovviamente, per lo svolgimento delle attività delegate, si provvedeva con ordinanza alla assegnazione di fondi alle prefetture interessate mentre veniva delegato il direttore generale della protezione civile ad acquistare, in deroga alle vigenti disposizioni, le roulottes *occorrenti per la sistemazione provvisoria dei terremotati (ordinanza del 10 maggio 1984, n. 207/FPC/ZA). Nel contempo si davano disposizioni per avviare senza indugi di sorta le procedure relative alle verifiche tecniche dei fabbricati danneggiati con l'intervento dei componenti provveditorati alle opere pubbliche (ordinanze del 14 e 17 maggio 1984 nn. 215/FPC/ZA e 217/FPC/ZA), senza tralasciare gli interventi di carattere urgente ed inderogabili a tutela della pubblica incolumità nelle zone colpite dai movimenti sismici in argomento, delegati ai prefetti con ordinanza del 22 maggio 1984, n. 222/FPC/ZA.*

Si è provveduto inoltre a disporre il collocamento in aspettativa dei sindaci dei comuni danneggiati per consentire l'attività a tempo pieno in relazione alle incombenze postulate dall'emergenza (ordinanza del 17 maggio 1984 n. 218/FPC/ZA e dell'8 giugno 1984 n. 238/FPC/ZA).

Infine, con ordinanza del 16 maggio 1984 n. 216, 5 giugno 1984 n. 237/FPC e 12 giugno 1984 n. 242/FPC/ZA, venivano disposte sospensioni di termine in favore delle popolazioni colpite.

Per quanto attiene la fase successiva alla vera e propria emergenza bisogna considerare che l'estensione e la gravità degli eventi sismici postulavano una serie di interventi organici di risanamento e consolidamento dei centri storici e di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate è delineato nel decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159 concernente: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 ed 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania attualmente alla Camera dei deputati per la conversione (atto camera n. 1754).

Con il citato provvedimento sono state disciplinate nelle linee fondamentali le procedure finalizzate alla riattenzione e ricostruzione nelle zone terremotate, specificate in dettaglio dall'ordinanza in data 5 giugno 1985 n. 230/FPC/ZA, ed in genere al recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato e degli interventi necessari alla ripresa in tutti i settori produttivi. Per far fronte alle ingenti spese connesse è stata autorizzata una spesa complessiva di ottocento miliardi per il quinquennio 1984-1988.

Si ritiene opportuno evidenziare la presenza, del decreto-legge in parola di una norma innovatrice (articolo 3, n. 1) finalizzata ad incentivare, mediante un concorso negli interessi passivi da corrispondere per mutui contratti per l'esecuzione di lavori di consolidamento e ristrutturazione antisismica, un'opera di risanamento preventivo del patrimonio edilizio esistente che consentirà di limitare i danni di eventuali analoghe calamità future, atteso l'elevato rischio sismico delle zone terremotate.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

POLI E PICCHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che la sede dell'Ufficio postale di Cadidavid (Verona) è talmente inadeguata da costringere gli utenti, in particolare i pensionati, a compiere lunghe code all'esterno della stessa, con gli intuibili disagi, soprattutto nella stagione invernale e nei giorni di pioggia;

che gli utenti dell'Ufficio postale medesimo hanno sottoscritto una petizione inviata alla Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Verona —

se non intenda intervenire nei modi più opportuni per una sollecitata soluzione del problema. (4-04389)

RISPOSTA. — *La critica situazione in cui si trova l'ufficio delle poste e telecomunicazioni di Cadidavid forma da tempo oggetto di interessamento da parte di questo Ministero, il cui vivo intendimento di miglioramento le strutture ambientali è stato, purtroppo, vanificato finora dalle condizioni particolari della zona in cui è allocato. Infatti trattasi di un quartiere distante vari chilometri dalla città di Verona e, pur tuttavia, facente parte dello stesso comune. Tale circostanza ha impedito la realizzazione* in loco *di un edificio patrimoniale, ai sensi della legge 39 del 1982, la quale consente la costruzione di uffici delle poste e telecomunicazioni soltanto in località non capoluogo di provincia.*

Inoltre, trattandosi di una zona con elevato indice di intensità demografica cui ha corrisposto uno sviluppo edilizio non sempre razionale, non è stato possibile reperire locali privati da prendere in locazione, né i competenti organi comunali e circoscrizionali — interessati alla questione — sono stati in grado di consentire la sistemazione di detto ufficio in locali di proprietà pubblica.

Allo stato attuale dei fatti, esclusa la possibilità di formulare previsioni attendibili circa i tempi e le modalità di soluzione del problema, si può, tuttavia, assicurare che da parte dei competenti organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nulla sarà tralasciato affinché, appena possibile, anche l'ufficio di Cadidavid possa trovare una moderna e razionale sistemazione che permetta di appagare le giuste aspettative dell'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa locale si è venuti a conoscenza degli incontri avuti a Lecce fra esponenti dell'ENEA e segretari dei partiti politici, ad esclusione di quello del MSI-destra nazionale;

il MSI-destra nazionale, a livello locale e nazione, si è espresso a favore delle centrali, a condizione che occupino siti adatti, che non turbino l'equilibrio dell'ambiente, e sotto il profilo igienico sanitario e sotto quello economico e delle vocazioni del territorio;

la posizione del MSI-destra nazionale è condivisa da larga parte della popolazione pugliese, in genere, e salentina in particolare e che dunque non può essere trascurato l'apporto qualificante di una forza politica —:

se non ritenga di dover intervenire presso l'ENEA per chiedere conto di un tale assurdo e anacronistico comportamento;

se non ritenga, altresì, di dover infromare l'ENEA che la salute e luso del territorio e dell'ambiente, prima di essere appannaggio dell'ENEA o dei partiti di Governo, è patrimonio diretto dei cittadini che in quell'ambiente vivono e lavorano. (4-02989)

RISPOSTA. — *Non risulta che l'Enea (comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie*

alternative) abbia organizzato alcuna riunione o che sia stato rappresentato in riunioni con segretari locali di partiti politici.

Gli unici incontri con rappresentanti di partiti a cui abbiano partecipato rappresentanti dell'Enea sono stati organizzati da questo Ministero a Taranto e Lecce, nei giorni 26-27 aprile 1984, con la presenza, tra gli altri, anche dei segretari locali del Movimento sociale italiano — Destra nazionale.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la crisi delle ferrovie ed il drastico calo del servizio, che nel 1983 ha toccato il minimo storico dalla propria esistenza (meno del 10 per cento del trasporto nazionale), testimonia fra laltro i limiti della attuale dirigenza ferroviaria — come giustifica il Ministero:

1) il mantenimento in servizio di un direttore generale che ha già raggiunto e superato i limiti di età pensionabile;

2) la nomina di ben 4 vicedirettori generali (contro uno del passato);

3) l'istituzione di «unità speciali» inventate per altrettanti posti di alta responsabilità.

Per sapere inoltre:

se il ministro non ritiene, alla luce di questi scarsi risultati che le sfrenate lottizzazioni in corso nella dirigenza delle ferrovie dello Stato producano danni irreparabili;

se non ritiene necessario, in previsione della necessaria riforma, preparare un quadro dirigente nuovo basato su capacità individuali e non vincolato a spinte di partito. (4-04287)

RISPOSTA. — *Va in primo luogo, puntualizzato che la diminuzione del traffico ferroviario nel 1983 è da porre in relazione all'andamento negativo dell'economia nazionale, attestato dai dati del prodotto interno lordo e della produzione industriale che hanno accusato una flessione, rispettivamente, del 2 per cento e del 5 per cento in confronto al 1982. Era perciò inevitabile una recessione dei traffici di cui la ferrovia ha pagato il prezzo più alto, in quanto la concorrenza dell'autotrasporto (meno vincolata da norme regolamentari e dalla rigidità tariffaria) si è fatta più acuta, specialmente laddove la ferrovia è più vulnerabile, come nel traffico merci diffuso. Nonostante ciò, la tenuta del vettore su rotaia è stata buona nei settori che gli sono più congeniali, come i trasporti a treno completo e quelli combinati.*

La depressione economica ha interessato gran parte dell'Europa occidentale e le ripercussioni negative si sono fatte sentire anche per le ferrovie straniere. Limitando l'esame alla Francia e alla Repubblica federale di Germania, paesi per estensione e popolazione abbastanza simili all'Italia, appare che nel 1983, rispetto all'anno precedente, le ferrovie francesi hanno subito nel traffico merci una perdita del 4,8 per cento e del 3 per cento, rispettivamente nel numero delle tonnellate trasportate e delle tonnellate per chilometro; mentre le ferrovie federali tedesche la perdita è stata del 2,9 per cento e del 2,6 per cento.

Comunque, i dati relativi al primo trimestre del 1984, in confronto a quelli del 1983, segnano per le ferrovie dello Stato un netto miglioramento (+6,3 per cento del numero delle tonnellate/chilometro).

A parte le variabili congiunturali di cui sopra, si può affermare che le ferrovie italiane nel settore del trasporto viaggiatori sono presenti in misura che può considerarsi adeguata rispetto alla struttura socio-economica del paese e al suo sviluppo infrastrutturale. Ciò, ovviamente, non esclude in prospettiva l'acquisizione di ulteriori utenti e la necessità di un miglioramento qualitativo e quantitativo del livello del servizio.

Non altrettanto adeguata appare invece la collocazione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato per quanto riguarda la partecipazione al traffico merci che si attesta su

percentuali del 14,5 per cento del totale del traffico medio-pesante su ruota (ferrovia, autotreni medi, pesanti, pesantissimi ed autoarticolati), mentre scende a circa il 12 per cento se si considera anche il traffico di cabotaggio.

La modesta partecipazione delle ferrovie al trasporto merci deriva prevalentemente dalle note carenze di infrastrutture e mezzi cui soltanto ora si sta mettendo riparo con le opere del programma integrativo, approvato dal Parlamento con la legge 12 febbraio 1981, n. 17. Contestualmente si sta provvedendo ad affinare l'offerta del servizio mediante moderne indagini di mercato e altre iniziative per la promozione delle vendite e la consulenza della clientela.

Si vuole venire incontro, in particolare, alla necessità dell'industria di limitare la consistenza dei costi stocks, *sia dalle materie prime e semilavorati che dei prodotti finiti. Altre incisive misure — studiate dintesa con le organizzazioni sindacali — mirano ad ovviare all'insufficiente disponibilità del personale di macchina e viaggiante. Viene inoltre perseguita con massimo impegno la più estesa applicazione delle tecniche dell'elaborazione elettronica, attraverso il potenziamento dei sottosistemi per il controllo centralizzato rotabile e per il controllo dei carri da riparare in officina. La graduale estensione del sistema informativo automatico per il controllo circolazione linee (CCL), assicurando un più regolare movimento dei treni, gioverà anche ai convogli merci.*

Per quanto concerne, poi il mantenimento in servizio dell'attuale direttore generale, va premesso che il 26 ottobre 1983 il dottor Ercole Semenza raggiunto il limite di età, previsto per il collocamento a riposo d'ufficio del personale ferroviario con qualifica di dirigente generale, ed è pertanto cessato regolarmente dal servizio. Il nuovo incarico di direttore generale delle ferrovie dello Stato (e non la proroga del precedente) è stato conferito all'interessato, per il periodo di un anno, in applicazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle Amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo.

Tale disposizione consente, infatti, di affidare la dirigenza di una direzione generale (con incarico a tempo determinato, di durata non superiore ad un biennio) anche a soggetti non legati alla pubblica amministrazione da rapporti d'impiego(e tale è divenuto il dottor Semenza col collogamento a riposo) a condizione che agli stessi sia notoriamente riconosciuta la specifica competenza richiesta. Nessun dubbio poteva e può sussistere in merito al possesso da parte del dottor Semenza, all'atto dell'incarico, dei requisiti postuali dalla norma, considerato che già da tempo e fino a quel momento egli aveva esercitato proprio quelle funzioni e, prima ancora, quelle di consigliere amministrazione delle Ferrovie dello Stato e di vice direttore generale, dando ampia e prolungata dimostrazione di non comuni doti di equilibrio, di capacità, di competenza.

In favore della riconferma hanno militato preminenti considerazioni di opportunità e, soprattutto, quella di non mutare la guida dell'azienda a metà dell'arco temporale previsto per la realizzazione del già menzionato programma intergrativo quinquennale di potenziamento, programma propugnato, impostato ed avviato a realizzazione sotto la direzione dello stesso dottor Semenza.

Circa la nomina di quattro vice direttori generali, si informa che con il decreto ministeriale 20 aprile 1982, n. 800 la ripartizione dei posti di funzione della qualifica di dirigente generale (previsti dalla tabella dodicesima quadro L annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972) fu modificata, riducendo da undici a nove i posti previsti per i consiglieri ministeriali e gli ispettori generali capo, ed aumentando da due a quattro quelli per la funzione di vice direttore generale.

Tale modifica trovò fondamento nella esigenza di superare la rigida struttura dei servizi centrali e di attuare un migliore coordinamento, attribuendo ai vice direttori generali precisi compiti e responsabilità, delegati dal direttore generale, ed individuati, come segue, per materie ed aree funzionali:

esercizio;

attività negoziale, contabile e finanziaria;

personale;

infrastrutture.

Va messo in adeguato rilievo che il già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, ha radicalmente modificato, rispetto alla precedente normativa, la collocazione nell'ordinamento aziendale dei vice direttori generali. Infatti, fino all'emanazione del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, era una vera e propria qualifica il cui conferimento costituiva una promozione; con il richiamato decreto del Presidente della Repubblica esso è stato identificato come un posto di funzione.

Quanto alle unitò speciali, si fa presente che con il decreto ministeriale del 36 luglio 1981, n. 1666 furono istituite le cinque unità speciali previste dalla legge n. 17 del 1981, assegnando le rispettive sedi baricentriche a Novara, Ferrara, Terni, Potenza e Reggio calabria.

Le nuove strutture decentrate, che operano a diretto contatto con i cantieri di lavoro, hanno dato prova di dinamismo e capacità realizzatrici, impostando, d'intesa con le regioni, gli interventi infrastrutturali di potenziamento della rete da attuare in esecuzione del suddetto programma e assumendo pure le gestioni delle opere già di competenza del ministro dei lavori pubblici, in particolare la nuova linea della cintura di Roma-Maccarese smistamento e la nuova linea Paola (Cosenza) — Cosenza.

Un passo avanti ancora più importante è stato compiuto mettendo a punto, per le opere di competenza delle unità speciali, i programmi esecutivi dei lavori da dare in appalto o in concessione di sola costruzione e i progetti generali di massima per quei lavori da affidare in concessione di prestazione integrata (progettazione ed esecuzione).

In definitiva, si deve specialmente all'apporto delle anzidette strutture decentrate se al 31 marzo 1984 risulta già affidato in appalto oltre il 90 per cento dei lavori, nonostante le numerose difficoltà e, in particolare, le incertezze e i ritardi nel rifinanziamento, che hanno ostacolato il decollo del programma integrativo più volte menzionato.

Da quanto esposto emerge come i richiamati provvedimenti organizzativi e strutturali nell'ambito dell'Azienda delle ferrovie dello Stato siano stati dettati da esigenze funzionali, ottenendo un miglioramento della capacità d'azione dell'Azienda stessa che, oltre ad assicurare il normale servizio (circa ottomila treni al giorno), deve gestire un vasto programma di opere infrastrutturali da attuare, in maggioranza, sotto esercizio e con dirette conseguenze sull'andamento della circolazione.

Gli incarichi di vertice che comportano continue e pesanti responsabilità sono stati assegnati in rapporto alla competenza e alla dimostrata capacità tecnico-professionale. La professionalità e il senso del dovere dei quadri dirigenti e dirittivi non possono essere messi in dubbio, anche se potranno ricevere riconoscimento e valorizzazione ulteriori dalla riforma che attribuisce maggiore autonomia e responsabilità all'azienda ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — tenuto conto che:

taluni operatori postali di Lecce ferroviaria sono stati non meno di cinque anni ininterrottamente applicati a mansioni superiori;

gli interessati saranno fra non molto tempo applicati alla categoria di competenza;

la Corte di cassazione, con sentenza del 21 dicembre 1982, n. 7104, ha sancito il diritto del lavoratore assegnato a mansioni superiori di conseguire la promozione automatica alla corrispondente qualifica ove l'assegnazione automatica alla corrispondente qualifica ove l'assegnazione si sia protratta per altri tre mesi ai sensi dell'articolo 13 dello statuto dei lavoratori;

tale diritto non viene meno anche ove il datore di lavoro sia tenuto a bandire un concorso per la copertura dei posti nella qualifica —

come il Ministro intenda procedere all'attribuzione delle qaulifiche agli operatori suddetti, tenuto conto del dispositivo della citata sentenza della Corte di cassazione.

(4-04449)

RISPOSTA. — *Non si può procedere alla promozione automatica alla qualifica superiore degli operatori menzionati dall'interrogante, ai sensi dell'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300, (statuto dei lavoratori), poiché la citata norma non si applica al personale postelegrafonico, giusta quanto sancito dall'articolo 23 della legge 20 marzo 1983, n. 93. Tale ultimo articolo, infatti, al primo comma, esplicitamente esclude l'estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 13 della predetta legge n. 300 del 1970, nei confronti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ivi comprese quelle ad ordinamento autonomo.*

Allo stato attuale, pertanto, la progressione in carriera del personale dipendente da questa Amministrazione è disciplinato dalla legge 3 aprile 1979, n. 101 e, per quanto concerne il nuovo inquadramento effettuato in base alle modificazioni delle declaratorie delle categorie, da quanto stabilito dalla legge 22 dicembre 1981, n. 797, articolo 3 e 6, il quale ultimo dispone che nella prima attuazione della legge medesima, il personale interessato passa di categoria in base alla nuova ascrizione del proprio profilo professionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RABINO, CARLOTTO E ZAMBON. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è al corrente dei gravi problemi che stanno sorgendo ma che si concretizzeranno assai negativamente nei prossimi anni in conseguenza dell'ultimo decreto ministeriale del 9 dicembre 1983 in tema di: «Norme integrative relative ai vini da tavola con indicazione geografica», pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Reppublica Italiana il 16 gennaio 1984, soprattutto in riferimento all'articolo 2 dove si afferma che tutte le domande intese ad ottenere il riconoscimento delle indicazioni geografiche e la delimitazione delle relative zone di produzione, previa la loro pubblicazione nel foglio annunci legali della provincia, devono essere avanzate al Ministero dell'agricoltura e delle foreste da parte degli interessati (che possono essere enti o privati singoli o associati) e presentate alle regioni competenti entro il 31 ottobre dell'anno precedente alla vendemia a decorrere dalla quale si intendono utilizzare le indicazioni geografiche richieste.

Gli interroganti fanno presente in proposito che:

le regioni a loro volta sono obbligate a tresmettere al Ministero, con proprio motivato parere, le domande entro il 31 gennaio dell'anno successivo;

al Ministero non sono stati posti limiti di tempo per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei decreti concernenti i riconoscimenti, prima della quale quindi i produttori non potranno utilizzare le indicazioni richieste;

limitatamente per i prodotti vinicoli da tavola delle vendemmie 1983 e 1984, per poter utilizzare anche soltanto nomi di comuni non abbinati a nomi di vitigni si deve presentare le domande di riconoscimento indirizzate al Ministero ma da inviare alle regioni competenti entro il 15 aprile 1984 (tre mesi dopo la pubblicazione del decreto succitato) e che quindi realisticamente ciò verrà realizzato soltanto per una minima parte dei comuni ricadenti in zone a vocazione vitivinicola;

su stessa indicazione del Ministero, le domande di riconoscimento su nominate non possono essere conglobate in una unica pratica da un organismo od associazione reppresentativa delle realtà produttiva ma invece singolarmente comune per comune e che quindi ad ogni domanda dovrà

forzatamente seguire un decreto di autorizzazione all'utilizzo delle indicazioni richieste da pubblicare poi sulla Gazzetta Ufficiale;

i produttori vitivinicoli sono fortemente preoccupati per gli insopportabili ritardi che andranno ad accumularsi su questo tipo di domanda così l'utilizzo per un lungo periodo di indicazioni assai semplici;

per esemplificare anche il «Banco di Ricaldone» e «Rosso di Rosignano», eccedera, per poter utilizzare in etichetta dovranno avere il riconoscimento del Ministero a seguito di domanda, probabilmente presentata qualche anno prima, alla quale si è dovuto allegare una relazione illustrativa sui motivi della stessa (tutto ciò comune per comune).

Oltre alle motivazioni precedentemente esposte, gli interoganti sottolineano la necessità di una seconda richiesta di spiegazioni in riferimento al secondo comma dell'articolo 3 dello stesso decreto ministeriale del 9 dicembre 1983, laddove afferma che qualora ricorrano praticolari circostanze di rilevanza economica e sociale potrà essere consentita ancora la presecuzione dell'uso di specifiche indicazioni geografiche di carattere amministrativo o geografico tradizionale con o senza riferimento a nomi di vitigni che non rientrino nei casi espressamente previsti nel decreto ministeriele 5 agosto 1982 e nel successivo del 9 dicembre 1983, il tutto supportato da una semplice relazione con particolare riguardo alla caratterizzazione della zona del vino ed alle esigenze socio-economiche e, qualora sussista, una documentazione comprovante la validità della richiesta. Ciò non potrà far altro che provocare una serie infinita di situazioni particolari che da una parte andranno ad incrinare alle radici gli stessi principi informatori che hanno guidato i decreti sui vini da tavola con indicazione geografica, vale a dire soprattutto la chiarezza nei confronti del consumatore e l'indirizzo di valorizzazione delle produzioni vinicole a denominazione di origine controllata; dall'altra andranno a privilegiare alcune realtà a scapito di altre, con ovvia conseguente parzialità di risultati. (4-03572)

RISPOSTA. — *Il settore dei vini da tavola con indicazione geografica era, prima che questo Ministero provvedesse alla sua regolamentazione, privo di ogni riferimento a livello di persentazione dei vini stessi.*

Il decreto ministeriale 9 dicembre 1983, richiamato dagli interroganti, ha il preciso scopo di prevenire ad una lista di tutti i vini da tavola con indicazione geografica, nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia (regolamento CEE n. 355/79), garantendo la possibilità, per i produttori interessati, di chiedere il riconoscimento di tutte le indicazioni geografiche che intendano utilizzare.

Tutto ciò premesso, in relazione alle specifiche questioni prospettate dell'interroganti, si precisa quanto segue:

1) il parere motivato delle regioni è richiesto per assicurare un coordinamento sul piano operativo, che tenga conto delle diverse realtà locali;

2) anche se non sono stati posti termini al Ministero per l'emanazione dei decreti di riconoscimento, si assicura che le domande saranno prontamente esaminate e si provvederà alla loro definizione con la massima sollecitudine possibile;

3) per quanto riguarda i prodotti della vendemmia 1983/84, il termine per la presentazione alle regioni delle domande tese ad ottenere il riconoscimento è stato fissato al 15 aprile 1984, perché alla data di pubblicazione del decreto (16 gennaio 1984) il termine ivi previsto del 31 ottobre dell'anno precedente alla vendemmia a decorrere dalla quale si intendono utilizzare le indicazioni geografiche richieste era gia trascorso, e non si voleva che rimanessero privi di indicazione geografiche vini già esistenti ed immessi sul mercato; d'altra parte, per detti prodotti, è prevista la possibilità di utilizzare, per un periodo massimo di tre anni, le indicazioni richieste, in attesa dell'esito delle relative domande;

4) il nome di comune è una delle varie indicazioni geografiche di carattere amministrativo che gli interessati possono richiedere, e non si ritiene che sussistano motivi perché il relativo riconoscimento debba seguire

una via diversa da quella prevista per le altre indicazioni geografiche a carattere amministrativo e storico-tradizionale, dato che le indicazioni stesse sono un fatto di natura commerciale e non un semplice dato anagrafico;

5) l'articolo 3 del decreto consentirà un accurato esame di situazioni particolari comcernenti l'uso, che potrebbe sussistere in pratica, di indicazioni geografiche non rientranti nel quadro ipotizzato del decreto stesso. Tali sistuazioni, nel rispetto della tradizione e delle esigenze commerciali degli operatori vinicoli interessati, potranno trovare un riconoscimento giuridico, sempreché vi sia una adeguata documentazione probante.

Non sembra, quindi, che possano condividersi le preoccupazioni manifestate dagli interroganti circa la probabilità che, per tale via, si creino una serie di situazioni particolari tali da incriminare l'unitarietà della regolamentazione della materia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RABINO, CARLOTTO, ZAMBON, PELLIZZARI, ZUECH E SAVIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali decisioni ed iniziative abbia intenzione di concretizzare codesto Ministero in riferimento alla situazione inerente i cosiddetti «vini tipici», categoria vinicola non anccora definita a livello legislativo nazionale, dopo parecchi anni ormai di infruttuose discussioni.

Mentre in altri paesi della Comunità forti produttori di vino sia da tavola sia di qualità, quali la Francia e Germania Federale, la specifica materia è stata già definita e precisata e si assiste a notevoli sforzi pubblicitari e di valorizzazione in direzione di categorie di vini a carattere intermedio tra quelli da tavola ed i VQPRD (in Francia abbiamo i «Vins de Pays», in Germania i «Landwein») nel nostro paese non è ancora stata definita la specifica categoria dei «Vini Tipici». Questa terza possibilità di offerta vinicola sui mercato sia nazionali sia esteri potrebbe costituire, a giudizio degli interroganti, per i produttori vinicoli italiani uno strumento importante in un momento di gravissima crisi economica e di commercializzazione delle produzioni in presenza, fra l'altro, per il nostro paese, diun pericoloso calo delle esportazioni durante il 1983 con particolare riferimento ai vini da tavola (- 41 per cento del 1983 rispetto al 1982). (4-04122)

RISPOSTA. — *Questo Ministero è pienamente convinto della validità che assumeranno sul piano commerciale, soprattutto nel mercato internazionale, i vini da tavola con indicazione geografica, quando potranno utilizzare la specificazione vino tipico. Tale tesi è stata sempre sostenuta dal Ministero, anche quando, inizialmente, si erano manifestate, da parte di numerose organizzazioni di produttori, perplessità generate dal timore che tale nuova categoria in qualche modo danneggiare quella dei vini a denominazione d'origine controllata.*

L'evolversi della situazione, anche alla luce dell'esperienza fatta in altri paesi della CEE, ha fatto venir meno ogni motivo di preoccupazione e, di conseguenza, la materia è attualmente allo studio per giungere all'emanazione di un decreto che disciplini l'uso della indicazione in discorso.

Occorro infatti determinare con chiarezza i requisiti di tali vini, per quanto riguarda sia l'individuazione e delimitazione delle zone di produzione, sia le caratteristiche intrinseche dei prodotti e stabilire, in tal modo, i criteri che consentano la scelta dei vini stessi nell'ambito della più vasta categoria di quelli da tavola con indicazione geografica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RAUTI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere — premesso:

che il 19 maggio 1981, con l'atto ispettivo n. 4-08467, e con riferimento spe-

cifico ad uno scorcentante episodio di avvelenamento lamentato da un pescatore sportivo ed attribuito ad una preda da lui pescata, l'interrogante evidenziava la situazione di inquinamento del fiume Liri;

che poi, più in generale, e sempre avendo riguardo alla situazione dei bacini fluviali di quella parte della provincia di Frosinone, l'interrogante richiamava inutilmente l'attenzione degli allora Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità; infatti, con l'atto n. 4-09877 del 14 settembre 1981, venivano registrate le proteste delle popolazioni di Atina, di Casalvieri, comuni attraversati dal maleodorante Rio Mollo, un corso d'acqua che confluisce nel Fibreno, quindi, nel Liri; mentre con l'atto n. 4-08595 sempre del 1981, si segnalavano gli alti indici di inquinamento che caratterizzavano la piana del Garigliano, ove si scaricano anche le acque del Liri. Dunque, si trattava di un problema ampio e complesso, che interessa l'intero bacino idrico del basso Lazio e che coinvolge le popolazioni delle province di Frosinone, Latina e Caserta;

che ora, con riferimento alla situazione del Liri, il problema si ripropone all'attenzione della più vasta opinione pubblica a seguito di alcuni ervizi del quotidiano *Il Tempo*, pagina di Frosinone, e delle emittenti private «Telefrosinone» e «Voce del Lazio» che, tutti, segnalano i nuovi e preoccupanti fenomeni osservati nel Liri, in particolare nel tratto che attraversa la città di Sora. È accaduto infatti che il giorno 22 marzo 1984 le acque di quel fiume hanno assunto una innaturale colorazione marrone, forse dovuta come riferiscono le cronache giornalistiche agli scarichi industriali immessi nel sistema fluviale a monte della città e probabilmente provenienti da qualche opificio sito nella piana del Fucino. Tale fenomeno non è però sporadico, in quanto di ripete ormai costantemente, sia pure con manifestazioni esteriormente diverse, come testimonia il quotidiano *Il Tempo* che lo scorso 11 aprile 1984 ha scritto: «Da qualche tempo le acque del Liri sembrano assumere l'aspetto del camaleonte. Nel corso di uno stesso giorno il loro colore varia dal marrone scuro al marrone chiaro, al bianco latte. Raramente riappare il verde, che dovrebbe essere il colore naturale delle acque del fiume». Ed ancora, «non è solo questo fatto a preoccupare: tra un paio di mesi, con la creazione dell'invaso in località Valfrancesca, a monte del centro abitato cittadino, quelle acque saranno utilizzate dal consorzio di bonifica della conca di Sora per la irrigazione di migliaia di ettari di terreno coltivato». Anche per ciò «non si può continuare impunemente ad inquinare un corso d'acqua che rappresenta la vita per numerose contrade della provincia» —

qual è stato l'esito delle diverse analisi che sono state compiute sui campioni di acqua prelevati dal Liri e quali le iniziative che intende assumere per ovviare ai negativi e gravi problemi posti dal palese stato di inquinamento di quel corso d'acqua.

Una tempestività di interventi è resa più necessaria dalla gravità dei fenomeni rilevati e, soprattutto, per evitare che anche il Liri pervenga a quello stato di morte biologica che, purtroppo, già caratterizza l'altro grande fiume della Ciociaria, il tristemente super inquinato Sacco. (4-03843)

. .

RISPOSTA. — *Il problema dell'inquinamento delle acque è oggetto della più viva attenzione da parte di questo ufficio, che non ha mancato e non manca di adoperarsi attivamente, nei limiti invero assai ristretti delle sue attribuzioni in quanto privo ancora, come è noto, di effettive competenze istituzionali, per acquisire, anzitutto, la conoscenza delle problematiche relative e per adottare poi gli interventi ritenuti necessari sulle amministrazioni statali interessate, sulle regioni e sugli altri enti locali, cui incombe principalmente la tutela delle acque dall'inquinamento ai sensi della legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modifiche ed integrazioni.*

Proprio al fine di concretizzare una competenza istituzionale in materia, per ovviare alla attuale dispersione e frammentazione di compiti tra più ministeri, il Go-

verno, in coerenza con il suo programma di attività presentato in Parlamento, ha assunto l'iniziativa di predisporre e di approvare sin dal 23 dicembre 1983 un disegno di legge sulla istituzione del Ministero dell'ecologia, in atto all'esame del Parlamento — atto parlamentare della Camera dei deputati n. 1203 —.

Inoltre, il Governo, conscio della gravità della situazione di inquinamento delle acque e dei ritardi frapposti all'adeguamento alle prescrizioni dell'anzidetta legge degli scarichi degli insediamenti produttivi, si è fatto promotore del decreto legge 29 maggio 1984, n. 176, in via di conversione in legge da parte del Parlamento, volto ad accelerare la definitiva realizzazione della tutela dei corpi idrici dall'inquinamento.

È di tutta evidenza che una volta ottenuto per gli anzidetti provvedimenti legislativi l'assenso del Parlamento, l'azione da svolgere per la tutela delle acque dall'inquinamento e per la salvaguardia dell'ambiente in generale, potrà esplicarsi con maggiore incisività, con l'assunzione di ben precise responsabilità e con l'autorevolezza di interventi riconosciuti e per ciò stesso consentiti dalla legge, cui a nessuno sarà dato di potersi sottrarre.

Ciò premesso, per quanto attiene allo specifico argomento della interrogazione cui si risponde, sulla base anche degli elementi acquisiti, si fa presente che l'inquinamento del fiume Liri è stato oggetto di una riunione svoltasi presso la prefettura di Frosinone a cui hanno partecipato funzionari dell'Istituto zooprofilattico della regione Lazio e del Laboratorio di igiene e profilassi della USL (unità sanitaria locale) FR/4 di Frosinone. In tale occasione, si è evidenziata la necessità di realizzare una mappa dei corsi d'acqua della zona interessati ai fenomeni di inquinamento ed è stato costituito un ufficio ad hoc *presso l'amministrazione provinciale di Frosinone.*

Nel contempo, i comuni rivieraschi del fiume Liri sono stati interessati dalla prefettura a promuovere una accurata ricognizione delle industrie dislocate lungo il corso del fiume, al fine di accertare la funzionalità dei relativi impianti di depurazione; inoltre, successivamente, a cura del laboratorio di igiene e profilassi di Frosinone, sono stati effettuati lungo il fiume Liri, in agro di Sora (Frosinone) dei prelievi di acque in tempi successivi. Si è potuto così accertare che il tasso di inquinamento rilevato passa da valori contenuti a valori alquanto elevati, nell'ambito di quelli mediamenti riscontrati in occasione di prelievi periodicamente effetuati per conto della regione Lazio. La causa del fenomeno dell'inquinamento pare sia dovuta ad elementi introdotti nelle acque nel territorio della contigua provincia dell'Aquila.

In merito all'inquinamento del Rio Mollo si osserva che già nel 1982 sono stati effettuati sopralluoghi al fine di individuare le eventuali cause di inquinamento del corso d'acqua. In quella occasione, a seguito di ispezione effettuata dai tecnici del Laboratorio di igiene e di profilassi di Frosinone, fu rilevato che la ditta CAME — produzione di derivati del latte di Atina (Frosinone), la quale versa i propri reflui nel predetto Rio Mollo, era sprovvista di un efficiente impianto di depurazione. In un successivo sopralluogo, richiesto dalla USL FR/8 di Atina, venne rilevato dai tecnici che la ditta aveva regolarizzato la propria situazione, avendo realizzato un impianto di depurazione biologico a fanghi attivi in grado di abbattere, nei limiti previsti dalle norme di legge, il tasso di inquinamento.

Sono in corso da parte della prefettura di Frosinone opportune iniziative intese a richiamare nuovamente l'attenzione di tutti gli enti ed organismi interessati a tale problematica, al fine di arginare e ridurre al minimo le cause di fenomeni di inquinamento dei corsi d'acqua della zona.

Si assicura ad ogni modo l'interrogante che la situazione del fiume Liri e dei corsi d'acqua confluenti continuerà ad essere seguita con ogni cura anche in vista dell'esame che il Comitato interministeriale di cui all'articolo 3 della già citata legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modificazioni ed integrazioni, dovrà fare in attuazione delle disposizioni previste dal decreto-legge n. 176, prima citato.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI

RIDI, FRANCESE E SASTRO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

tre cittadini di Pozzuoli, evacuati a seguito del decreto del prefetto di Napoli dalle loro abitazioni nel centro storico di Pozzuoli, i signori Spina Gennaro, Lucignano Biagio e Abbate Vincenzo, sono stati citati in giudizio, imputati di reato dal pretore di Marano Napoli ai sensi dell'articolo 633 del codice penale in danno di un certo signor De Maio Alfonso, proprietario di 3 unità immobiliari site nel comune di Licola (Napoli) ai numeri civici 4,10, 12 di via del Mare, 104;

i tre su nominati cittadini sono stati indotti alla occupazione abusiva degli appartamenti solo dopo ripetuti (e documentabili) interventi operati senza esito alcuno sulle locali autorità prefettizie e affinché esse facessero valere anche nei confronti del signor De Maio i decreti prefettizi sulla requisizione e sull'affitto delle seconde case e delle case sfitte nell'area flegrea –

se ritiene:

di dover intervenire sulle autorità locali affinché procedano alla requisizione delle case vuote segnalate ai numero civici 4, 10 e 12 di via del Mare nel comune di Licola, di proprietà del signor De Maio Alfonso e all'assegnazione di queste ai cittadini terremotati che ancora vivono nei campi containers della zona;

di dover accertare se e di quali eventuali protezioni abbia potuto valersi un proprietario di 3 unità immobiliari sfitte per riuscire ad ottenere l'uso della forza pubblica, e la non applicazione nei suoi confronti dei decreti sulla requisizione.

(4-02218)

RISPOSTA. — *1) Gli eredi De Maio, proprietari di un fabbricato in Giugliano, località Licola, via del Mare 42, denunziavano alla stazione dei carabinieri di Licola che tre appartamenti facenti parte del suddetto fabbricato erano stati occupati abusivamente, mendiante forzatura delle porte d'ingresso, da persone non identificate.*

2) I carabinieri della stazione di Licola, raccolta la denunzia accertavano che i signori Gennaro Spina, Vincenzo Abbate e Lucignano Biagio, provenienti da Pozzuoli (Napoli), unitamente ai loro familiari, si erano immessi negli appartamenti contrassegnati dagli interni 4, 12 e 10, per cui procedevano ad inoltrare in data 7 novembre 1983 rapporto giudiziario al pretore di Marano (Napoli).

3) Il pretore di Marano, con sua ordinanza emessa in data 23 novembre 1983 n. 6605/83RG, ordinava l'immediato sgombero degli occupanti abusivi.

Detti occupanti, inviati dai carabinieri, consegnavano spontaneamente le chiavi degli appartamenti occupati rendendoli liberi da persone e cose. Detta consegna avveniva in data 9 dicembre 1983 da parte di Gennaro Spina, in data 18 dicembre 1983 da parte di Vincenzo Abbate e in data 20 dicembre 1983 da parte di Biagio Lucignano.

4) L'appartamento interno 4 era già stato requisito, nel gennaio 1981, dal commissario di Governo per le zone terremotate ed assegnato al nucleo terremotato di Giovanni Musiello, che, nel frattempo, lo aveva lasciato libero. Il predetto appartamento è stato ripreso in consegna dalla prefettura di Napoli ed assegnato ad altro nucelo terremotato.

5) Per gli apartamenti contrassegnati con gli interni 10 e 12 la prefettura di Napoli, con il concorso dei tecnici dell'Ufficio tecnico erariale, ha proceduto ad un sopralluogo ed alla redazione dei verbali di consistenza, Gli appartamenti suddetti non sono stati requisiti in quanto dai cennati verbali risulta che sono in pessimo stato generale di conservazione e manutenzione.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

RONZANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

in data 6 aprile 1984 il Ministro dell'agricoltura rispondendo a un'interrogazione sul problema della costruzione della

diga sul torrente Cavasanella in comune di Roasio, località Castelletto Villa ha affermato che finora sono stati stanziati per l'opera in oggetto più di 13 miliardi;

in data 14 aprile 1984 il comune di Sostegno e di Villa del Bosco (Vercelli) hanno organizzato un convegno pubblico nell'ambito del quale, insieme ai temi della sicurezza dell'ambiente e dell'utilità dell'opera veniva denunciata con forza l'assoluta non credibilità della cifra stanziata a fronte dei lavori visibili attualmente;

la gestione dell'opera appare caratterizzata dalla non trasparenza con il conseguente fiorire di voci allarmanti sulla non correttezza amministrativa e finanziaria nell'esecuzione dei lavori;

è interesse di tute le istituzioni dello Stato e in specifico del ministero competente fare la massima chiarezza su questi dati —:

1) quali provvedimenti intende assumere per consentire alle autorità locali e per loro tramite ai cittadini, l'acquisizione di tutti gli elementi di conoscenza indispensabili a rendere comprensibile l'iter tecnico-amministrativo e finanziario della pratica;

2) se non ritenga di sottoporre tutta la vicenda al vaglio di un'apposita commissione di indagine amministrativa avente per scopo quello di accertare eventuali difformità e di compiere comunque tutti gli atti necessari al fine di assicurare sulla vicenda la massima trasparenza come richiesto dalle amministrazioni delle popolazioni interessate. (4-03897)

RISPOSTA. — *In data 30 aprile 1974 venne progettata, su iniziativa del consorzio di bonifica della Baraggia Vercellese, la costruzione di una diga sul torrente Ravasanella in comune di Roasio (Vercelli), nonché della condotta principale di adduzione e della rete di distribuzione dell'acqua.*

Sia nel progetto che nel voto dell'11 dicembre 1975, n. 762, della quarta sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici — che approvò la realizzazione dell'opera, previ accertamenti dei requisiti di sicurezza indispensabili — venne prevista la necessità, dopo l'esecuzione degli scavi di sbancamento, di estendere le indagini esplorative alla roccia di fondazione, allo scopo di effettuare adeguati lavori di consolidamento nel tratto centrale e verso la sponda destra. Espletate le indagini ed effettuate le opere di consolidamento, il progetto venne riapprovato con la perizia 25 agosto 1980, che elevava la spesa originaria da lire 4 miliardi 63 milioni a lire 12 miliardi 702 milioni (arrotondati a lire 13 miliardi) non soltanto in conseguenza dei previsti lavori di consolidamento, ma anche per effetto degli oneri di revisione dei prezzi, maturati a quella data.

Allo stato attuale, a fronte della prevista spesa di 13 miliardi di lire, sono stati effettuati pagamenti per lire 7.891.165.601, ivi comprese lire 1 miliardo 309 milioni per la costruzione della condotta in acciaio dal comune di Roasio all'area da irrigare. Non appaiono, quindi, giustificati i dubbi sulla credibilità della cifra stanziata, a fronte dei lavori visibili attualmente.

Occorre poi considerare che divergenze tecniche con l'impresa esecutrice — alla quale l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 1° ottobre 1959, n. 1363, impone l'obbligo di assumere ogni responsabilità per quanto riguarda le modalità costruttive e la rispondenza dell'opera ai disegni e alle altre caratteristiche del progetto approvato, nonché di garantire l'esecuzione a regola d'arte dell'opera stessa e la necessità di adeguare il progetto al nuovo regolamento per la costruzione delle dighe, approvato con decreto ministeriale 24 marzo 1982, ed all'assimilazione dell'area interessata a zona sismica di seconda categoria — hanno comportato una rielaborazione progettuale dell'opera che, ai prezzi attuali, comporta una spesa di lire 30.715.085.700.

Il nuovo progetto è ancora in fase di istruttoria tecnica ed amministrativa presso gli organi competenti e, per quanto riguarda la sicurezza dell'opera, il compito è di esclusiva competenza del Ministero dei lavori pubblici — servizio dighe.

Questo Ministero ha seguito e segue con rigore l'iter amministrativo e finanziario

dell'opera, vigilando con l'Amministrazione dei lavori pubblici, centrale eperiferica, sulla regolarità e correttezza dell'intera gestione, per cui non si ravvisa la necessità della nomina di una commissione di indagine.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RUSSO FERDINANDO E SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere —

premesso che l'ENEL, compartimento della Sicilia, con nota del 13 gennaio 1984 ha chiesto il pagamento della fornitura dell'energia elettrica per gli occupanti i ricoveri provvisori della Valle del Belice;

considerato che la legge 7 marzo 1981, n. 64, all'articolo 5, poneva a carico dello Stato per gli anni 1981-82-83 le spese relative alle forniture di energia elettrica per gli usi domestici alle famiglie allogiate nelle baracche nei comuni di cui all'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, e che era autorizzata la relativa iscrizione di spesa nello stato di previsione del Ministero dell'interno;

tenuto presente che nella legge finanziaria 1984 nella tabella A è stato disposto il rifinanziamento della già citata legge n. 64 del 1981 per i capitoli relativi al Ministero dei lavori pubblici senza prevedere il rifinanziamento della quota facente capo al Ministero dell'interno per le forniture di energia elettrica ai terremotati ancora baraccati, forse nella ipotesi di potere utilizzare altri capitoli di spesa del Ministero;

considerato che non sono venuti meno i presupposti che hanno portato la concessione di detto beneficio per le drammatiche condizioni in cui vivono ancora i baraccati —

quali iniziative ritenga adottare tempestivamente per invitare l'ENEL a sospendere intanto l'emissione delle fatture direttamente agli interessati, da giorni in agitazione per quanto unilateralmente deciso, e a provvedere, in altro modo, al mantenimento della fornitura di energia a dette utenze in attesa dei necessari provvedimenti di sanatoria. (4-02504)

RISPOSTA. — *L'articolo 18 della legge 29 aprile 1976, n. 178, prevede — per i comuni siciliani colpiti dal terremoto del 1968 — che le spese per la fornitura dell'energia elettrica per usi domestici alle famiglie alloggiate nelle baracche siano poste a carico dello Stato con decorrenza 1976 e sino al 31 dicembre 1980. Detto termine è stato differito sino al 31 dicembre 1983 dall'articolo 5 della legge 7 marzo 1981, n. 64.*

Attualmente sono all'esame del Parlamento due proposte di legge di iniziativa parlamentare — concernenti interventi in favore di alcuni paesi della Sicilia occidentale colpiti da eventi sismici — che prevedono un'ulteriore proroga del termine e sulle quali questo Ministero si è pronunciato favorevolmente. A causa del contrario avviso di altri dicasteri, dovuto principalmente alla mancanza di copertura finanziaria, è però assai improbabile che il termine venga ancora una volta prorogato.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SANDIROCCO E JOVANNITTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che nell'ambito dello zuccherificio di Avezzano, di proprietà del «Consorzio cooperative della Marsica per lo sviluppo agricolo in Abruzzo», opera una centrale termoelettrica di 27 MWH ed una distilleria di 350 ettanidri giornalieri di alcool ottenuto dalla trasformazione del melasso;

che le tre attività industriali per la produzione di zucchero, alcool, energia sono interdipendenti al fine della migliore utilizzazione degli impianti;

che l'energia elettrica prodotta in eccedenza rispetto al fabbisogno dello zuccherificio e della distilleria è stata sempre

assorbita dall'ENEL mediante contratti di volta in volta rinnovati con la proprietà;

che gli amministratori della Società meridionale saccarifera meridionale (di cui il consorzio è socio quale proprietario dello zuccherificio) come ogni fine anno, hanno chiesto il programma di fornitura per il 1984;

che per tutta risposta l'ENEL ha comunicato che alla fine di gennaio 1984 conta di sospendere la richiesta di produzione «per conto» alla centrale termoelettrica dello zuccherificio di Avezzano e ciò nonostante l'acuto fabbisogno di energia elettrica che si riscontra in tutta la regione e le crescenti richiesti che si riversano sull'ENEL —

se ritengano necessario ed urgente intervenire, per quanto di competenza, nei confronti dell'ENEL al fine di indurre la direzione della produzione e trasmissione dello stesso ENEL a recedere da una posizione di rifiuto che apre una nuova gravissima crisi occupazionale e gestionale allo zuccherificio di Avezzano, con la prospettiva della perdita del posto di lavoro per 70 dipendenti di notevole professionalità e lunga esperienza nel settore, anche perché tutto ciò minaccia di vanificare il processo di ristrutturazione predisposto per la centrale e per l'intero complesso industriale della SOMESA. (4-02249)

RISPOSTA. — *In data 27 gennaio 1984 i rappresentanti dell'ENEL e della SOMESA — centrale termoelettrica di Avezzano (L'Aquila) — hanno raggiunto un accordo con cui la suddetta SOMESA si è impegnata a produrre energia per conto dell'ENEL fino all'aprile 1984, ed a tenere a disposizione dell'ente stesso durante il resto del 1984 il gruppo generatore, per l'alimentazione delle utenze in caso di necessità della rete locale.*

È da ritenere, pertanto, che il posto di lavoro per i 70 dipendenti addetti alla centrale termoelettrica della SOMESA di Avezzano sarà mantenuto. L'ENEL riconosce alla SOMESA, a fronte di tali servizi, il rimborso del combustibile utilizzato, oltre ad un corrispettivo a parziale compenso degli oneri fissi anche se, nel corrispondente periodo, la produzione per conto non dovesse essere richiesta. Inoltre l'ENEL continuerà ad assorbire l'energia di eccedenza a contropressione, prodotta durante la campagna saccarifera, come per il passato.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

SERVELLO, MUSCARDINI PALLI, BAGHINO E MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'allarme diffuso negli ambienti dei produttori e degli operatori di radio emittenti associate nella Federazione italiana ricetrasmissioni emittenti associate nella Federazione italiana ricetrasmissioni a proposito di talune responsabilità che si farebbero risalire, dal punto di vista morale, anche al titolare del Dicastero delle poste e telecomunicazioni a proposito di favoritismi che sarebbero alla base del rilascio delle omologazioni degli apparati CB e delle conseguenze determinate dalla emanazione del decreto Gaspari del 29 dicembre 1981; per sapere se si siano verificate speculazioni ai danni dell'utenza e per sapere se risponde al vero quanto asserito dalla FIR e cioè:

«Il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha omesso di effettuare sugli apparati «favoriti» e venduti come omologati (ed al prezzo di omologati), controlli tecnico essenziali per determinare la loro generale non conformità con le norme tecniche previste per l'omologazione. Non ha provveduto nemmeno ad informare di aver omesso tale controllo magistrati ordinari, nel corso di procedimenti penali, relativi a questi apparati, ma solo pochi esemplari, in quanto la difformità accertata dal Ministero delle poste e telecomunicazioni è stata solo relativa ad aspetti particolari e non generalizzati. (4-04616)

RISPOSTA. — *In data 18 gennaio 1982, l'ingegner Enrico Campagnoli, quale legale*

rappresentante della FIR-CB, inviò alla procura della Repubblica di Roma un atto di denunzia nel quale venivano formulate, a carico dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ed in materia di omologazione di apparati CB, alcune accuse secondo le quali non sempre gli apparti venduti come omologati sarebbero stati conformi alle norme di omologazione; inoltre l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, a conoscenza di ciò, non avrebbe adottato in merito alcun provvedimento.

Nella denunzia stessa si affermava altresì che sarebbero stati commessi favoritismi nei confronti di una ditta ed in danno degli utenti e dei maggiori commercianti di apparecchiatura ricetrasmittenti ad uso dei CB e che il ministro Gaspari, con il decreto ministeriale 29 dicembre 1981, avrebbe agevolato ed ingigantito la speculazione e la truffa ai danni dell'utenza.

In relazione alla gravità di dette accuse e su invito del procuratore della Repubblica presso il tribunale civile e penale di Roma, un ispettore ministeriale ha esperito accurati accertamenti ed ha riferito al magistrato inquirente con due rapporti, l'uno del 22 gennaio 1983 e l'altro del 23 febbraio 1983. Da tali accertamenti, per altro coperti dal segreto istruttorio, non è emersa alcuna delle irregolarità ipotizzata dal signor Campagnoli, tanto che la procura ha ritenuto di rimettere tutti gli atti all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

È il caso, comunque, di far presente che le omologazioni degli apparati in questione vengono rilasciate dopo l'espletamento di prescritte procedure, uguali a quelle previste per i ricetrasmettitori radio destinati all'uso da parte dei privati (ponti-radio) e per l'installazione a bordo di natanti.

*Indispensabile per il rilascio del certificato di omologazione è l'accertamento tecnico sul prototipo, effettuato dall'Istituto superiore delle poste e telecomunciazioni con esame e prove di laboratorio intese a verificare la rispondenza delle apparecchiature alle norme tecniche emanate con il decreto ministeriale 15 luglio 1977 (*Gazzetta ufficiale *20 agosto 1977, n. 226) e riconfermate, con alcune aggiunte e varianti, dal decreto miniseriale 3 novembre 1982 (*Gazzetta ufficiale *23 novembre 1982, n. 322); tali norme sono, in linea di massima, conformi alle raccomandazioni emesse dalla CEPT (Conferenza europea delle poste e telecomunicazioni).*

*In quanto, poi, al decreto ministeriale 29 dicembre 1981 (*Gazzetta ufficiale *2 gennaio 1982, n. 1), contestato dal denunciante, va fatto presente che esso è stato emesso in ottemperanza agli articoli 398 e 399 del codice delle poste e telecomunicazioni (articoli modificati dalla legge 209 del 22 maggio 1980) che vietano la costruzione e l'importazione di apparati non rispondenti alle apposite norme per la prevenzione dei disturbi, norme che, di volta in volta, vengono emanate da questo Ministero. Tale decreto ha riconosciuto valide ed applicabili ai fini della citata prevenzione dei disturbi, le norme tecniche già vigenti e stabilite, a suo tempo, col menzionato decreto ministeriale 15 luglio 1977.*

Comunque, si può assicurare che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in tutti i casi in cui, dopo l'omologazione del prototipo, è venuta a conoscenza di irregolarità concernenti la non conformità di esemplari in commercio al prototipo omologato, è sempre intervenuta tempestivamente — tramite i suoi organi competenti in materia di polizia delle telecomunicazioni — per salvaguardare la corretta applicazione della normativa disciplinante il settore.

A completamento di informazioni si fa presente che il 22 gennaio 1982 ed il 26 maggio 1982, il ministro protempore *Remo Gaspari ebbe a sporgere formale denuncia alla procura della Repubblica di Roma, nei confronti della nominata FIR-CB e del Campagnoli, per la continua ed ingiustificata azione diffamatoria e denigratoria svolta in danno sia della sua persona sia dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TASSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giu-*

stizia. — Per sapere con quale logica e secondo quali criteri l'ENEL, almeno nel territorio del distretto dell'Emilia Romagna, del compartimento di FIrenze, nell'agro di Cadeo (Piacenza) applichi un supplemento (da «seconda casa») ai proprietari di immobili «rustici» anche adiacenti alla casa di abitazione e luogo di residenza, e nonostante si tratti di agricoltori.

Il fatto comporta una inammissibile gravosità di canone con la conseguenza che i ricoveri di attrezzi e i locali adibiti ad autorimesse sono parificati, secondo quegli inammissibili e illogici criteri, alle «abitazioni di lusso» o, comunque, alle «seconde case» di proprietà. (4-02079)

RISPOSTA. — *Il Comitato interministeriale prezzi, con il provvedimento del 29 dicembre 1979 n. 71, ha inteso stabilire un preciso requisito per il godimento delle cosiddette tariffe sociali, che in preccedenza venivano invece applicate a tutti i titolari di forniture per usi domestici con potenza fino a tre chilowatt e, pertanto, anche ai possessori di più abitazioni e tante volte quanto erano le abitazioni dagli stessi utilizzate.*

Proprio per eliminare tali anomalie, il citato provvedimento CIP ha riservato le tariffe sociali esclusivamente alla fornitura effettuata nell'abitazione della residenza anagrafica dell'utente, così da stabilire il principio che di dette tariffe si può fruire una sola volta e precisamente nell'abitazione di residenza.

Le tariffe agevolate per usi domestici sono praticate agli agricoltori soltanto per le forniture all'abitazione anagrafica. Altrimenti tali utenti sarebbero soggetti alla predetta agevolazione tariffaria in più di una abitazione, in difformità alla vigente normativa CIP, ed in una situazione di disparità di trattamento rispetto agli altri fruitori con consumo di potenza fino a tre chilowatt per usi domestici.

Si fa comunque presente che nel particolare caso delle abitazioni utilizzate per attività stagionali agricole sono previste speciali tariffe che comportano per l'utente un onere quasi equivalente a quello che deriverebbe dall'applicazione delle tariffe agevolate per usi domestici.

Per quanto riguarda infine gli immobili rustici, adiacenti all'abitazione rurale (depositi di attrezzi, stalle, autorimesse e simili), detti locali possono essere alimentati con la medesima fornitura di energia elettrica usata per l'abitazione. Se l'utente risiede nell'abitazione stessa e la potenza non supera tre chilowatt, si applica la tariffa agevolata per gli usi domestici; negli altri casi l'utente può avvalersi della tariffa per usi agricoli, in alternativa a quella per uso domestico.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora accreditati alla regione Calabria da parte del Ministero stesso i fondi previsti per la liquidazione ai viticoltori dei premi comunitari (Regolamento CEE 456/80) relativi all'estirpazione dei vigneti eseguita negli anni 1980-1981 e 1981-1982 per l'ammontare di 7 miliardi circa.

I ritardi nella detta erogazione oltre ad arrecare un serio danno proprio a quei viticoltori che si sono impegnati nell'azione di riconversione degli impianti, contraddicono gli indirizzi nazionali e comunitari di inervento nel settore, disincentivano e scoraggiano l'opera di ristrutturazione mantenendo le condizioni per il proseguimento di una politica assistenziale nel settore con spreco di risorse regionali e comunitarie.

L'interrogazione chiede, pertanto, di sapere quali disposizioni intenda impartire e quali iniziative si propone di adottare per colmare le inadempienze ed i ritardi denunciati e svolgere un'azione di promozione coerente con gli obiettivi di ammodernamento e di sviluppo qualificato del settore.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se ritenga opportuno disporre l'insediamento dell'apposita commissione per procedere

alla ratifica dei decreti del Presidente della Repubblica deliberati dal CIPAA in data 20 luglio 1983. (4-00709)

RISPOSTA. — *Al fine di adeguare il potenziale viticolo alle effettive esigenze del mercato del vino, il consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE ha adottato, tra le diverse misure che vanno sotto il nome di pacchetto vino, il regolamento CEE del 18 febbraio 1980 n. 456/80, che ha istituito, per le campagne dal 1980-81 al 1986-87, un'azione comune intesa ad incoraggiare, attraverso la concessione di premi, l'abbandono temporaneo e/o definitivo di superfici vitate.*

L'importo del premio di abbandono temporaneo è fissato in 1.813 ECU per ettaro per le superfici vitate a scarsa produttività, in 2.418 ECU per ettaro per le superfici vitate a produzione media e in 3.022 ECU per ettaro per le superfici vitate ad altra produttività. L'importo del premio di abbandono definitivo è fissato in 2.418 ECU per ettaro.

Sul totale della spesa sostenuta dallo Stato membro per la concessione di tali premi, è previsto un contributo comunitario del 40 per cento a carico della sezione orientamento della FEOGA (fondo comunitario di orientamento e garanzie dell'agricoltura).

In pratica, quindi, lo Stato nazionale deve anticipare anche la quota di spettanze della comunità, che viene rimborsata dietro rendicontazione da parte dello Stato stesso, talché si pone il problema del reperimento dei fondi all'uopo occorrenti. Lo strumento legislativo al quale far ricorso per la provvista di tali fondi è offerto dalla legge 3 ottobre 1977, n. 863, concernente il finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del trattato di Roma. Più precisamente, i fondi occorrenti vengono attinti — sulla base di uno specifico decreto del Presidente della Repubbilca, proposto dai ministeri degli affari esteri e del tesoro, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste — dall'apposito conto corrente infruttifero, istituito, a norma dell'articolo 1 della legge stessa, presso la tesoreria centrale e intestato al Ministero del tesoro. Come è noto, il predetto decreto presidenziale deve essere sottoposto al parere, anche se non vincolante della Commissione interparlamentare prevista prevista dall'articolo 1 — comma terzo — della legge, la quale deve pronunciarsi entro 15 giorni dalla richiesta.

Purtroppo, la complessità della procedura, lo scioglimento anticipato del Parlamento e la conseguente necessità di attendere la nomina e l'insediamento della nuova Commissione interparlamentare, ma soprattutto la nota situazione congiunturale con le connesse difficoltà nel reperimento dei fondi necessari (per altro chiesti da questo Ministero fin dal mese di gennaio del 1982) hanno fatto sì che soltanto con decreto del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 1984, pubblicato nella Gazzetta ufficiale *del 6 giugno 1984, n. 154, si sia potuto determinare la spesa relativa alla concessione dei premi di cui si tratta e disporre il prelievo della somma corrispondente dall'apposito conto corrente istituito presso la tesoreria centrale.*

Per la campagna 1980-81, l'onere da anticipare a carico dello Stato per le domande relative all'abbandono di 5.663 ettari vitati è stato determinato il lire 18 miliardi 700 milioni, da prelevarsi interamente dal predetto conto corrente; mentre quello relativo alle domande riguardanti l'abbandono di 18.899 ettari vitati della campagna 1981-82 è stato determinato in lire 61 miliardi.

Per la copertura di quest'ultima somma, in conformità di quanto stabilito dal CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricola e alimentare) con delibera del 20 luglio 1983 (approvata dal Consiglio dei ministri in data 29 settembre 1983 secondo quanto prescritto dagli articoli 4 e 6 della legge 27 dicembre 1977, n. 984) lire 31 miliardi vengono prelevati dal conto corrente istituito presso la tesoreria centrale e i restanti 30 miliardi sono, pro-quota, a carico delle regioni interessate, a valere sullo stanziamento recato per il 1983 dalla citata legge n. 984 del 1977.

Questo Ministero ha già predisposto i provvedimenti per la materiale erogazione

delle somme spettanti a ciascuna Regione, ai quali darà immediato corso, non appena l'Amministrazione del tesoro avrà provveduto all'assegnazione della complessiva somma di lire 49 miliardi 700 milioni agli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa di questo Ministero medesimo per il 1984.

Per quanto riguarda in particolare la regione Calabria, si precisa che, per le due campagne 1980-81 e 1981-82, sono interessati alle provvidenze in parola 3.410 ettati vitati, per un importo complessivo di premi di lire 9.972.447.393, di cui lire 3 miliardi 400 milioni da erogare dalla Regione stessa, secondo quanto stabilito dalla citata delibera del CIPAA.

Allo scopo di evitare il ripetersi, per il futuro, dei ritardi nel pagamento dei premi agli aventi diritto e la conseguente instaurazione di procedure d'infrazione a nostro carico da parte dei competenti organi comunitari, questo Ministero si ripromette di prospettare l'opportunità di prevedere, in sede di predisposizione della legge finanziaria 1985, gli stanziamenti necessari per il pagamento dei premi relativi alle restanti campagne.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO